Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Sabato 14 maggio** — **Numero 114**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

La Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CLXI (Dato a Roma, il 21 aprile 1904), col quale è data facoltà al Comune di Canale di applicare nell'anno 1904 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 80 (ottanta).

N. CLXII (Dato a Roma, il 21 aprile 1904), col quale è data facoltà al Comune di Marciana di applicare nell'anno 1904, la tassa sul bestiame in base alla tariffa di centesimi 80 (ottanta) per la specie caprina (escluse le capre in pascolo).

N. CLXIII (Dato a Roma, il 21 aprile 1904), col quale è data facoltà al Comune di Lucera di applicare, nell'anno 1904, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 250 (duecentocinquanta).

N. CLXIV (Dato a Roma, il 21 aprile 1904), col quale il Comune di Prà è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio di consumo sull'amido, sulle terraglie e sui vetrami.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 aprile 1904, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Acri (Cosenza).*

SIRE!

A causa di alcuni provvedimenti adottati in materia di polizia urbana, vivi malumori si manifestarono nella cittadinanza di Acri, i quali si ripercossero in seno al Consiglio comunale inasprendosi in guisa che il sindaco e due assessori si sono da ultimo dimessi ed alcuni altri si sono allontanati dall'ufficio. È rimasto al suo posto un solo assessore, il quale non è riuscito ad adunare il Consiglio per la surrogazione dei dimissionari.

Non migliore effetto han sortito gli uffici interposti da un commissario inviato dal Prefetto a tal uopo, poichè nessun consigliere si è presentato alle adunanze che egli ripetutamente ha indetto.

Da una sommaria ispezione eseguita dal commissario, è intanto risultato che l'ufficio di segreteria, per la negligenza del segretario, è in grave disordine; che il servizio igienico è assai trascurato; che gli altri pubblici servizî lasciarono più o meno a de-

siderare; che gli amministratori non hanno curato di riscuotere una rilevante somma da tempo dovuta al Comune da un ex-contabile; che è generale il lamento per il fatto che, mentre il Comune paga l'imposta fondiaria per terreni di sua proprietà, questi sono stati usurpati e vengono sfruttati da terzi fra cui vi sono dei consiglieri comunali.

In questo stato di cose reputo indispensabile sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Acri.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Acri, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Alberto Fico, è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 aprile 1904, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Colletorto (Campobasso).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Colletorto, formatasi in seguito alle ultime elezioni, si mantiene al potere compiendo atti di favoritismo e di manifesta partigianeria.

Contro il partito dell'Amministrazione ne è sorto un altro, con a capo un ex Sindaco, il quale ha intrapreso una lotta aspra e tenace, attaccando in tutti i modi ogni atto di quella.

Entrambi i partiti, mossi non dal pubblico bene, ma da scopi di ambizione e di vendetta, sfruttano i sentimenti della popolazione, tenendola in continuo fermento, mentre la miglior parte di essa si è appartata del tutto.

Intanto la civica azienda funziona male. Invero, il cimitero è in abbandono, trascurata è l'amministrazione del patrimonio, il servizio dell'igiene e quello dell'assistenza sanitaria agl'infermi procedono molto male, perchè l'ufficiale sanitario, che è anche medico condotto, trascura i suoi doveri e tutti gli altri servizi pubblici lasciano più o meno a desiderare.

In questi ultimi tempi la lotta fra i due partiti è diventata eccezionalmente aspra; così da costituire una permanente minaccia di turbamento dell'ordine pubblico. Non è guari infatti che si sono avuti a deplorare dei disordini e da vario tempo la Prefettura è obbligata a mantenere sul luogo un servizio straordinario di pubblica sicurezza.

Per tutto ciò reputo necessario ed urgente sottoporre alla firma Augusta della Maestà Vostra lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Colletorto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Colletorto, in provincia di Campobasso, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. avv. Francesco Pirrone, è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Con RR. decreti in data 8 corrente furono accettate le dimissioni presentate dal sig. dott. cav. Vittorio Capretti Guidi dall'Ufficio di membro del Consiglio provinciale sanitario di Vicenza; dal signor dott. prof. Antonio Pieriboni dalla carica di membro del Consiglio provinciale sanitario di Rovigo; dal sig. avv. Egidio Godovilla dalla carica di membro del Consiglio provinciale sanitario di Novara e dal prof. dott. Ugo Barbi dalla carica di membro del Consiglio provinciale sanitario di Napoli.

E con altri RR. decreti anche in data 8 corrente, vennero nominati, per il triennio 1903-1905, i signori dott. prof. Angelo Giangrieco a membro del Consiglio provinciale sanitario di Napoli; Tommaso Lamberti e Giovanni Andreozzi a membri del Consiglio provinciale sanitario di Grosseto; comm. avv. Carlo Rizzetti a membro del Consiglio provinciale sanitario di Novara; dott. Giulio Conti a membro del Consiglio provinciale sanitario di Sassari e dott. prof. Abdenago Mariannini a membro del Consiglio provinciale sanitario di Rovigo.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 18, dal 25 aprile al 1° maggio 1904.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 25 aprile al 1° maggio 1904	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	*Cuneo*	Alba	Arguello	bovina	1	—	1	—	—	1
	»	»	Bra	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Lequio Berria	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Pocapaglia	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Roddino	»	1	—	1	—	1	—
	»	Mondovì	Somano	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Briaglia	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Cherasco	»	1	—	2	—	2	—
	»	Saluzzo	Racconigi	»	1	—	1	—	1	—
		Piemonte			9	—	10	—	9	1
	Pavia	Mortara	Ottobiano	bovina	1	—	1	—	1	—
	Brescia	Brescia	Brescia	»	3	—	3	—	3	—
	»	Verolanuova	Offlaga	»	1	—	1	—	1	—
		Lombardia			5	—	5	—	5	—
	Belluno	Belluno	Belluno	bovina	1	—	2	—	2	—
	Rovigo	Ariano Poles.	Ariano Polesine	»	1	—	1	—	1	—
		Veneto			2	—	3	—	3	—
	Genova	Chiavari	Rapallo	bovina	1	—	1	—	1	—
		Liguria			1	—	1	—	1	—
	Modena	Mirandola	San Felice	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	Modena	Modena	»	1	—	1	—	1	—
	Bologna	Imola	Castel Guelfo	»	1	—	1	—	1	—
		Emilia			3	—	3	—	3	—
	Perugia	Spoleto	Trevi	bovina	1	—	1	—	1	—
		Marche ed Umbria			1	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 25 aprile al 1° maggio 1904	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Carbonchio ematico**	*Lucca*	Lucca	Ponte Buggianese. .	bovina	1	—	1	—	1	—
		Toscana			1	—	1	—	1	—
	Roma	Roma	Roma	bovina	1	—	1	—	1	—
		Lazio			1	—	1	—	1	—
	Aquila	Aquila	Montercale.	bovina	2	—	2	—	2	—
	»	Sulmona	Popoli	»	1	—	1	—	1	—
	Bari	Altamura	Gravina	»	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Adriatica			4	—	4	—	4	—
	Napoli	Napoli	Napoli	bovina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea . . .			1	—	1	—	1	—
	Cagliari	Oristano	San Vero Milis . .	bovina	2	—	3	—	3	—
		Sardegna			2	—	3	—	3	—
Carbonchio sintomatico	*Verona*	Verona	Grezzano.	bovina	1	—	1	—	1	—
		Veneto			1	—	1	—	1	—
	Reggio Emilia	Reggio Emilia	Villaminozzo	bovina	1	—	1	—	—	1
		Emilia.			1	—	1	—	—	1
Afta epizootica	*Bologna*	Bologna	Crespellano.	bovina	—	1	—	1	—	—
	»	»	Monzuno	»	—	1	—	—	—	1
		Emilia			—	2	—	1	—	1
	Roma	Frosinone	Veroli	caprina	—	3	—	3	—	—
		Lazio			—	3	—	3	—	—
Tubercolosi	*Venezia*	Venezia	Venezia	bovina	—	—	12	—	12	—
		Veneto			—	—	12	—	12	—
	Parma	Parma	Sorbolo	bovina	—	2	—	—	2	—
		Emilia			—	2	—	—	2	—
	Firenze	Firenze	Bagno a Ripoli . .	bovina	—	1	—	—	—	1
		Toscana			—	1	—	—	—	1
	Roma	Roma	Roma	bovina	—	—	2	—	2	—
		Lazio			—	—	2	—	2	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 25 aprile al 1° maggio 1904	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Morva e Farcino	*Rovigo*	Rovigo	Villamarzana	equina	—	1	—	—	—	1
		Veneto			—	1	—	—	—	1
	Ferrara	Ferrara	Ferrara	equina	—	1	—	—	—	1
		Emilia			—	1	—	—	—	1
	Roma	Frosinone	Piperno	equina	—	1	—	—	—	1
		Lazio			—	1	—	—	—	1
	Campobasso	Isernia	Isernia	equina	—	1	—	—	—	1
		Regione Meridionale Adriatica			—	1	—	—	—	1
	Caserta	Nola	San Gennaro	equina	—	1	—	1	—	—
	»	»	San Vitaliano	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Visciano	»	—	1	—	—	—	1
	Salerno	Salerno	Angri	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Sarno	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Vietri sul Mare	»	—	1	—	—	—	1
		Regione Meridionale Mediterranea			—	6	—	1	—	5
	Girgenti	Sciacca	Sambuca	equina	—	1	—	1	—	—
		Sicilia			—	1	—	1	—	—
Rabbia	*Bergamo*	Bergamo	Desenzano	canina	—	—	1	—	1	—
		Lombardia			—	—	1	—	1	—
	Treviso	Montebelluna	Caerano di S. Marco	canina	—	—	1	—	1	—
	»	Treviso	Roncade	»	—	—	1	—	1	—
		Veneto			—	—	2	—	2	—
	Ancona	Ancona	Senigallia	canina	—	1	—	—	—	1
		Marche ed Umbria			—	1	—	—	—	1
	Roma	Viterbo	Ronciglione	canina	—	—	1	—	1	—
		Lazio			—	—	1	—	1	—
	Napoli	Napoli	Napoli	canina	—	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea			—	—	1	—	1	—
Morbo coitale maligno	*Bergamo*	Bergamo	Colognola al Piano	equina	—	1	—	1	—	—
	»	»	Azzano San Paolo	»	—	1	—	1	—	—
		Lombardia			—	2	—	2	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 25 aprile al 1° maggio 1904	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rogna	*Perugia*	Foligno	Nocera Umbra . . .	ovina	—	145	—	—	—	145
		Marche ed Umbria			—	**145**	—	—	—	**145**
	Roma	Roma	Roma	ovina	—	11050	—	—	—	11050
	»	»	Scrofano	»	—	400	—	150	—	230
	»	Civitavecchia	Cerveteri	»	—	870	—	270	—	600
	»	»	Corneto Tarquinia .	»	—	1650	—	250	—	1400
		Lazio			—	**13970**	—	**670**	—	**13300**
	Aquila	Aquila	Barisciano	ovina	—	944	—	—	—	—
	»	»	Bussi.	»	—	18	—	—	—	—
	»	»	Camarda.	»	—	2611	—	—	—	—
	»	»	Caporciano . .	»	—	1696	—	—	—	—
	»	»	Carapelle Calvisio .	»	—	1450	—	—	—	—
	»	»	Castel d'Ieri	»	—	541	—	—	—	—
	»	»	Collepietro	»	4	1400	100	—	—	1500
	»	»	Fagnano Alto . .	»	—	1109	—	—	—	—
	»	»	Navelli	»	4	500	300	—	—	—
	»	»	Ofena	»	—	1800	—	—	—	—
	»	»	Paganica	»	—	33	—	—	—	—
	»	»	Prata d'Ansidonia	»	—	950	—	—	—	—
	»	»	Villa Sant'Angelo. .	»	—	4	—	—	—	—
	»	Avezzano	Avezzano	»	—	1016	—	—	—	—
	»	»	Aielli	»	—	66	—	—	—	—
	»	»	Cappadocia	»	1	401	4	—	—	405
	»	»	Collarmele	»	—	300	—	—	—	—
	»	»	Massa d'Albe. . . .	»	1	250	89	—	—	339
	»	»	Ortona dei Marsi . .	»	—	608	—	—	—	—
	»	Cittaducale	Petrella Salto . . .	»	1	—	40	—	—	40
	Campobasso	Larino	Larino	»	—	190	—	120	—	70
		Regione Meridionale Adriatica			**11**	**15887**	**533**	**120**	—	**2354**
	Caserta	Caserta	Marcianise	ovina	—	260	—	—	—	160
	»	Piedim. d'Alife	Letino	»	—	86	100	—	—	186
	Avellino	Ariano	Ariano	»	—	663	—	327	—	336
	Potenza	Melfi	Melfi	»	—	145	—	145	—	—
	»	»	San Fele.	»	—	75	—	5	—	70
		Regione Meridionale Mediterranea . .			—	**1229**	—	**477**	—	**752**
	Caltanissetta	Piazza Armer.	Piazza Armerina . .	caprina	—	45	—	—	—	45
	Girgenti	Bivona	Cammarata	»	—	72	—	1	5	66
		Sicilia			—	**117**	**100**	**1**	**5**	**111**
	Sassari	Nuoro	Orgosolo	caprina	5	—	117	—	37	80
		Sardegna			**5**	—	**117**	—	**37**	**80**

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 25 aprile al 1° maggio 1904	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
	Cuneo	Mondovì	Mondovì	—	—	6	—	—	2	4
	Novara	Novara	Casalbeltrame	—	—	3	—	—	—	3
		Piemonte			—	9	—	—	2	7
	Pavia	Mortara	Garlasco	—	1	—	2	—	—	2
	Brescia	Brescia	Cellatica	—	1	—	18	—	4	14
	Bergamo	Treviglio	Antegnate	—	1	—	1	—	1	—
	Cremona	Cremona	Paderno C.	—	—	—	18	—	9	9
	Mantova	Asola	Asola	—	—	12	—	—	—	12
	»	Bozzolo	Bozzolo	—	—	2	—	—	—	2
	»	Gonzaga	Gonzaga	—	—	54	—	—	5	49
	»	»	Pegognago	—	1	—	2	—	—	6
	»	»	San Benedetto Po.	—	—	57	—	57	—	—
	»	»	Suzzara	—	—	7	—	—	—	7
	»	Mantova	Castelluccio	—	—	4	—	—	—	4
	»	Revere	Quistello	—	—	108	—	—	—	108
	»	Viadana	Dosolo	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Commessaggio	—	—	1	—	—	—	1
		Lombardia			4	246	45	57	20	214
Malattie infettive dei suini	*Verona*	Cologna V.	Cologna Veneta	—	1	—	1	—	1	—
	Vicenza	Lonigo	Alonte	—	—	2	—	—	—	2
	»	Vicenza	Torri di Quartesolo	—	—	7	—	—	—	7
	»	Bassano	Mussolente	—	1	—	2	—	2	—
	Treviso	Conegliano	San Fior	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Godega Sant'Urbano	—	—	6	—	—	—	6
	»	Treviso	Mogliano V.	—	—	6	—	—	—	6
	»	Montebelluna	Crocetta Trevigiana	—	1	—	1	—	1	—
	Venezia	Venezia	Venezia	—	—	6	—	—	—	6
		Veneto			3	28	4	1	4	27
	Parma	Parma	San Lazzaro	—	—	5	—	—	—	5
	»	Borgo S. Donn.	Noceto	—	—	11	—	—	6	5
	»	»	San Secondo	—	1	15	7	—	11	11
	»	Borgotaro	Borgotaro	—	—	3	—	—	—	3
	»	Parma	Langhirano	—	—	5	—	—	5	—
	Reggio Emilia	Guastalla	Fabbrico	—	1	3	1	—	3	1
	»	»	Novellara	—	—	23	1	—	3	21
	»	»	Reggiolo	—	—	23	—	—	8	15
	»	Reggio Emilia	Casalgrande	—	1	—	9	—	2	7
	»	»	Correggio	—	1	—	6	—	1	5
	Modena	Modena	Castelvetro	—	1	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 25 aprile al 1° maggio 1904	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Malattie infettive dei suini	*Modena*	Modena	Modena	—	1	—	1	—	1	—
	»	Mirandola	Camposanto	—	1	—	8	—	—	8
	»	»	Cavezzo	—	1	—	7	—	1	6
	»	»	Medolla		1	—	2	—	2	—
	»	»	San Felice	—	1	—	1	—	1	—
	Ferrara	Ferrara	Bondeno	—	7	—	7	—	3	4
	Bologna	Bologna	Anzola Emiliana	—	—	10	—	—	—	10
	»	»	Crespellano	—	—	6	—	—	—	6
	»	»	Castel Maggiore	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Castelfranco E.	—	—	3	—	—	3	—
	»	»	S. Giovanni in Pers.	—	—	16	—	—	—	16
	»	»	San Pietro in Casale.	—	2	—	5	—	5	—
		Emilia			**19**	**124**	**56**	—	**57**	**123**
	Pesaro Urb.	Urbino	Talamello	—	2	1	5	—	4	2
	Ancona	Ancona	Senigallia	—	—	3	—	—	3	—
	Perugia	Perugia	Passignano	—	1	—	1	—	1	—
		Marche ed Umbria			**3**	**4**	**6**	—	**8**	**2**
	Firenze	Pistoia	Lamporecchio	—	—	2	—	1	—	1
	Arezzo	Arezzo	Foiano della Chiana.	—	1	—	8	—	5	3
	»	»	Monte San Sivino	—	1	—	6	—	4	2
	Siena	Siena	Poggibonsi	—	1	—	1	—	1	—
	Grosseto	Grosseto	Campagnatico.	—	—	15	—	15	—	—
		Toscana			**3**	**17**	**15**	**16**	**10**	**6**
	Roma	Roma	Marano Equo	—	1	—	6	—	3	3
	»	»	Roma	—	1	—	2	—	2	—
	»	Velletri	San Felice Circeo	—	—	8	1	—	2	7
		Lazio			**2**	**8**	**9**	—	**7**	**10**
	Aquila	Aquila	Acciano	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Paganica	—	3	—	3	—	—	3
	»	Cittaducale	Posta	—	2	3	2	3	1	1
	Foggia	San Severo	Casalnuovo	—	1	—	15	—	15	—
	»	»	Celenza	—	1	—	7	—	7	—
		Regione Meridionale Adriatica			**8**	**3**	**28**	**3**	**24**	**4**
	Caserta	Pied. d'Alife	Capriate	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Ciorlano	—	—	1	—	—	—	1
	Avellino	Sant'Angelo	Sant'Angelo	—	1	—	6	—	2	4
	Potenza	Lagonegro	San Severino	—	17	—	25	—	25	—
	»	»	Senise	—	—	2	—	—	—	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 25 aprile al 1° maggio 1904	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Malattie infettive dei suini	*Potenza*	Lagonegro	Tursi	—	2	—	36	—	26	10
	»	Matera	Grassano	—	—	—	3	—	—	3
	Cosenza	Cosenza	Sappano	—	—	10	—	8	2	—
	»	Castrovillari	Laino Borgo	—	—	36	—	—	—	36
	»	Rossano	San Demetrio	—	1	—	7	1	3	3
	»	Cosenza	Rota Greco	—	1	—	15	3	7	5
	Catanzaro	Monteleone	Maierato	—	—	7	—	7	—	—
		Regione Meridionale Mediterranea			22	59	92	19	65	67
	Girgenti	Bivona	Burgio	—	—	—	7	4	2	1
	»	»	Lucca	—	—	3	12	—	10	5
	»	»	Villafranca Sicula	—	—	9	11	4	8	8
		Sicilia			—	12	30	8	20	14
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre.	*Macerata*	Camerino	Visso	caprina	—	65	—	—	—	65
		Marche ed Umbria			—	65	—	—	—	65
	Roma	Roma	Roma	ovina	—	5800	—	—	—	5800
	»	»	Tivoli	»	—	20	—	20	—	—
	»	»	Zagarolo	»	—	72	—	—	—	72
	»	Velletri	Gorga	caprina	1	—	200	—	—	200
	»	»	Norma	»	—	5	—	1	—	4
	»	»	Sermoneta	»	—	68	—	16	—	52
		Lazio			1	5965	200	37	—	6128
	Aquila	Aquila	Montereale	ovina	—	7	—	—	—	7
		Regione Meridionale Adriatica			—	7	—	—	—	7
	Reggio Calabria	Geraco	Mammolo	ovina	4	—	370	—	—	370
		Regione Meridionale Mediterranea			4	—	370	—	—	370

RIEPILOGO.

Malattia	Specie	Stalle	precedentemente ammalati	caduti ammalati	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	bovina	30	—	33	—	32	1
Carbonchio sintomatico	bovina	2	—	2	—	1	1
Afta epizootica	bovina	—	2	—	1	—	1
	caprina	—	3	—	3	—	—
	—	—	5	—	4	—	1

Segue **RIEPILOGO**

	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 25 aprile al 1° maggio 1904	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Tubercolosi	bovina	—	3	14	—	16	1
Morva e farcino	equina	—	11	—	2	—	9
Rabbia	canina	—	1	5	—	5	1
Morbo coitale maligno	equina	—	2	—	2	—	—
Rogna	ovina	11	31231	533	1267	—	30497
	caprina	5	117	117	1	42	191
	—	16	31348	650	1268	42	30688
Malattie infettive dei suini	—	63	510	285	104	217	474
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	4	5899	370	20	—	6249
	caprina	1	138	200	17	—	321
	—	5	6037	570	37	—	6570

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri - Notizie

SVIZZERA — *Dal 25 aprile al 1° maggio 1904.*

	N. dei cantoni infetti.	N. delle stalle infette.	N. dei casi di grosso bestiame	N. dei casi di piccolo bestiame
Carbonchio sintomatico	4	—	4	—
Carbonchio ematico	4	—	7	1
Mal rossino e colera dei suini	4	11	—	80
Rabbia	1	—	—	1

SERBIA — *Dal 16 al 23 aprile 1904.*

	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati	morti	uccisi	guariti	che restano ammalati
Mal rossino	2	3	5	—	—	—
Rabbia	—	1	1	—	—	—

BULGARIA — *Dal 21 al 29 aprile 1904.*

	N. dei Distretti	N. dei Comuni	N. delle Città e villaggi
Rabbia	1	1	1
Colera dei suini	4	4	4
Morva	1	2	3
Vaiuolo ovino	2	2	2

SVEZIA — *Aprile 1904.*

	Stalle infette al principio del mese	Nuove stalle dichiarate infette durante il mese	Stalle infette alla fine del mese
Carbonchio ematico	9	35	18
Edema maligno	1	5	2
Setticemia suina	13	5	16
Totale	23	45	36

TIROLO E VORARLBERG.
Dal 27 aprile al 3 maggio 1904.

MALATTIE	N. di Comuni infetti	N. di stalle e casolari infetti	Specie degli animali ammalati	N. di animali ammalati
a) TIROLO.				
Carbonchio ematico	—	—	—	—
Rogna	5	9	caprina	51
Mal rossino	3	4	—	7
Peste suina	1	2	suina	7
b) VORARLBERG.				
Rapporto negativo	—	—	—	—

AUSTRIA — *Dal 22 al 30 aprile 1904.*

	Località infette	Corti o poderi infetti
Afta epizootica	2	2
Carbonchio ematico	6	6
Pleuropulmonite essudativa cont.	—	—
Morva e farcino	17	17
Vaiuolo	—	—
Rogna	97	162
Carbonchio sintomatico	1	1
Mal rossino	35	82
Setticemia e peste suina	105	241
Morbo coitale maligno	69	184
Rabbia	30	31

GRAN BRETAGNA.

	Carbonchio ematico		Afta epizootica		Morva e farcino		Rabbia		Colera dei suini	
							Casi denunziati			
	Località infette	Animali infetti	Località infette	Animali infetti	Località infette	Animali infetti	Cani	Altri animali	Località infette	Porci uccisi perchè infetti o sospetti
Settimana dal 23 al 30 aprile 1904	23	27	—	—	26	41	—	—	27	82
Periodo corrispondente nel 1903	26	28	—	—	30	37	—	—	26	162
Periodo corrispondente nel 1902	18	31	—	8	23	45	—	—	30	93
Periodo corrispondente nel 1901	10	11	—	5	31	46	—	—	133	651

EGITTO
(Consiglio sanitario, marittimo e quarantenario in Alessandria)

—

A) *Malattie infettive ai parchi quarantenari del Mex (Alessandria) :*

a) *Peste bovina*: Un caso mortale, il 23 aprile, in un lotto di 221 capi provenienti da Smirne.

b) *Afta epizootica*: Un caso, il 21 aprile, in un lotto di 222 bovini provenienti da Salonicco.

B) *Decorso della peste bovina :*

Telegrammi della Direzione generale dei servizi sanitari al Cairo comunicano che nella settimana dal 21 al 28 aprile 1904, vi è stato, nel numero dei decessi, un aumento di 861 capi. L'aumento proviene dalla provincia di Keneh, mentre nelle altre provincie dell'Alto e del Basso Egitto la situazione è notevolmente migliorata.

Dal principio dell'epizoozia, il numero dei decessi ascende a 103,263, ripartiti come segue:

nei diversi Governatorati	N.	598
nel Basso Egitto	»	37,831
nell'Alto Egitto	»	64,834
Totale	n.	103,263

EGITTO
(Peste bovina dall'11 giugno al 31 dicembre 1903)

—

Numero degli animali	esistenti (bovini e bufalini)	N.	1,654,797
	morti	»	21,734
Numero delle inoculazioni	con bile	N.	10,900
	con siero	»	22,397
	in totale	»	33,297
Numero delle località infette		»	1,445
Numero dei distretti infetti		»	69

Alpeggio del bestiame italiano nella Svizzera

—

Nel Cantone dei Grigioni l'alpeggio si eseguirà conformemente alle disposizioni della Convenzione di Milano, del 1º maggio 1901, conclusa tra la Svizzera e l'Italia.

Nei Cantoni del Ticino e del Vallese l'alpeggio sarà permesso dall'autorità cantonale competente, dietro domanda alla medesima, in cui saranno esattamente indicati la stazione d'entrata, il giorno e l'ora dell'importazione e i pascoli di destinazione.

Le autorità cantonali, *a loro volta*, trasmettono, con il loro avviso, le domande anzidette al Dipartimento federale dell'Agricoltura.

Farcino criptococcico in Inghilterra

—

Una Nota del veterinario in capo del Ministero d'Agricolura, porta a conoscenza che il farcino criptococcico (linfangite epizootica, farcino benigno, farcino d'Africa, farcino della riviera) è stato da poco tempo constatato in Inghilterra. Esso domina attualmente nei cavalli in varie località. La Nota dà istruzioni sulla diagnosi clinica e batteriologica della malattia, sul modo di contagione e sulle disinfezioni, che, per la notevole resistenza dell'agente patogeno, il *criptococcus*, devono essere assai rigorose.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto del 21 febbraio 1904:

Farace Alberto, segretario di 2ª classe, in aspettativa, è richiamato in servizio.

Con decreto Ministeriale del 23 febbraio 1904:

A Cinoli Gaetano, archivista di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3200, è concesso l'aumento sessennale del decimo in L. 300.

A Correale Ferdinando, Portici Adolfo, Falciai Stanislao, ufficiali d'ordine di 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2200, è concesso l'aumento sessennale del decimo in L. 220.

Con R. decreto del 10 marzo 1904:

Negri Filippo, ufficiale d'ordine di 2ª classe, in aspettativa, è richiamato in servizio.

Con R. decreto del 17 marzo 1904:

Pàris cav. dott. Cesare, segretario di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti, è nominato ispettore di 3ª classe nell'ufficio centrale d'ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione, con l'annuo stipendio di L. 5000.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 24 aprile 1904:

Galli cav. Lino e Concini cav. nob. Concino, capi sezione amministrativi di 1ª classe, sono nominati direttori capi di divisione di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000, a decorrere dal 1° luglio 1904.

Zoppellari cav. dott. Tullio segretario amministrativo di 1ª classe è nominato capo sezione amministrativo di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 4500, a decorrere dal 1° luglio 1904.

Direzione Generale del Debito Pubblico

ERRATA-CORRIGE

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 andante mese, n. 111, ed a pagine 2264 e 2266 (Parte ufficiale), si incorse nei seguenti errori di stampa:

Nel 1° avviso di rettifica d'intestazione e nella parte seconda di esso, venne stampato il cognome di *Birochi* mentre deve dirsi *Birocchi;*

Nel 9° avviso di rettifica d'intestazione, pure nella seconda parte, dove è detto..... e della vivente Maria *Veroglio*..... deve stamparsi *Viroglio.*

Roma, 12 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 964,185 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 40 al nome di Richiardi *Maria* di Michele, minore, sotto la patria potestà del padre domiciliato in Ciriè (Torino) e numero 964,186 di L. 40, intestata a Richiardi *Margherita* di Michele, minore, come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la prima a Richiardi *Anna Maria* di Michele ecc., e la seconda a Richiardi *Maria Margherita* di Michele ecc. vere proprietarie delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,234,313 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 155, intestata Fubini *Matilde Allegra* fu Simone, minore, sotto l'amministrazione della madre Fubini Michelina fu Emanuele, vedova Fubini, domiciliata in Torino;

N. 1,312,464 per L. 155;

N. 1,312,465 per L. 175;

intestate Fubini Matilde Allegra fu Simone, nubile, domiciliata in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Fubini *Allegra Matilde* fu Simone ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,129,273 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 55, al nome di Balocco *Teresa* fu Filippo, minore, sotto la tutela di Biestro Felice fu Luigi, domiciliata a Cova (Cuneo),

con avvertenza

fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Balocco *Maddalena* Teresa ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 aprile 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 14 maggio in lire 100.18.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a *contanti*

nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

13 maggio 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	102,99 42	100,99 42	101,52 21
4 % *netto*	102,72 92	100,72 92	101,25 71
3 ½ % *netto*	100,42 17	98,67 17	99,12 75
3 % *lordo*	72,66 67	71,46 67	72,38 46

CONCORSI

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto il rapporto 14 aprile 1904, n. 529, con il quale i capi della Corte di appello di Torino propongono che sia aperto in quel distretto un concorso per 23 posti di ufficiale giudiziario;

Visti gli articoli 3 della legge 21 dicembre 1902, n. 528, 1, 2, 3, 6, 7 e 19 del relativo regolamento 28 giugno 1903, n. 248;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso a ventitre posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte di appello di Torino, al quale prenderanno parte esclusivamente coloro che, sebbene abbiano ottenuto nel distretto stesso l'abilitazione ai posti di usciere giudiziario secondo le cessate disposizioni, non possono conseguire la nomina senza un nuovo esame.

Art. 2.

L'aspirante dovrà presentare non più tardi del 31 maggio 1904, al procuratore del Re, nella cui giurisdizione risiede, la domanda in carta da bollo da L. 0,60, diretta al primo presidente della Corte di appello di Torino, e corredata dai documenti legali da cui risulti:

1° non aver superato gli anni 55 di età;

2° essere cittadino del Regno;

3° essere di sana costituzione fisica;

4° essere di moralità e di condotta sotto ogni rapporto incensurabile;

5° non trovarsi in alcuno dei casi per cui si è esclusi o non si può essere assunti all'ufficio di giurato a' termini degli articoli 5 e 6 della legge 8 giugno 1874, n. 1937 (serie 2ª), modificati col R. decreto 1° dicembre 1889, n. 6509;

6° non essere in istato di interdizione o di inabilitazione o di fallimento.

La domanda scritta e firmata dall'aspirante dovrà indicare il domicilio del medesimo.

Art. 3.

I concorrenti dovranno sostenere un esame scritto ed orale secondo le norme fissate dal regolamento suaccennato.

Art. 4.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 23 e 24 del prossimo mese di agosto 1904, presso la Corte di appello di Torino e quella orale nel giorno che sarà determinato dalla Commissione esaminatrice.

Roma, li 4 maggio 1904.

Il Ministro
RONCHETTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduti gli articoli 17, nn. 1, 44 e 160 del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 26 ottobre 1903, n. 465;

Veduto il capo III del regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di disegno d'ornato ed architettura elementare nella R. Università di Cagliari.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che, in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario, siano stati dichiarati eleggibili.

Potranno esservi ammessi anche coloro che, per parere di una Facoltà o Scuola abbiano ottenuto con opere o insegnamenti, fama di molta dottrina nella materia sopraindicata.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 giugno 1904.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli Uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 6, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore all'11 aprile 1904.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, li 11 maggio 1904.

Il Ministro
ORLANDO.

1

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 13 maggio 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Comunicazione di una lettera del Prefetto di Palazzo.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di una lettera del Prefetto di Palazzo, con la quale si partecipano i ringraziamenti

delle Loro Maestà per le testimonianze di devozione e di attaccamento rese dal Senato in occasione della partecipazione del prossimo evento che allieterà la Famiglia Reale.

Giuramento del senatore Siccardi.

Introdotto dai senatori Di Marzo e Del Zio, presta giuramento il neo senatore Siccardi.

Partecipazione di un dispaccio del senatore Facheris, e rinvio della votazione per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta per la marina militare.

PRESIDENTE. Dà lettura di un dispaccio del senatore Facheris, col quale questi annunzia che, per ragioni di salute, non può accettare l'onorifico incarico di rappresentare il Senato nella Commissione d'inchiesta per la marina militare.

CEFALY. Propone di rimandare a domani la votazione per la sostituzione dei senatori Vacchelli e Facheris nella Commissione d'inchiesta per la marina militare.

PRESIDENTE. Interpella il Senato.

La proposta del senatore Cefaly è approvata.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni alle leggi sulla preparazione e vendita del chinino di Stato e sulla malaria » (N. 302).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

MARAGLIANO. All'art. I, comma 2, dice che non trova nè logica, nè necessaria la disposizione, per la quale i campioni devono essere approvati dal Consiglio superiore di sanità, mentre avrebbero invece bisogno di essere esaminati e controllati da un chimico.

La disposizione appare tanto più inopportuna, quando si pensi che il Consiglio di sanità deve sempre ricorrere al giudizio di un chimico, ed assume quindi tutta la responsabilità del verdetto di lui senza averne, nella maggioranza, la necessaria competenza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ricorda che nella vendita del chinino furono commesse delle frodi. Fu necessaria, quindi, la determinazione del campione, sul quale deve essere aperta l'asta.

È parso che il Consiglio superiore di sanità fosse competente a fare tale determinazione. Il vedere poi se la merce presentata sia corrispondente al campione, sarà ufficio del chimico. Nota inoltre che si ammette nel progetto di legge che sieno presentati anche altri sali di chinino. Maggiore necessità quindi che sia determinato il campione di ciascun sale da un corpo competente.

MARAGLIANO. Ringrazia il ministro delle spiegazioni date circa il significato del comma, cui l'oratore aveva alluso, e se ne dichiara soddisfatto, giacchè si tratta di una determinazione di campioni e non già di ulteriori riscontri.

DI MARZO, relatore. Aggiunge alle esplicite dichiarazioni del ministro dell'interno qualche altra considerazione, specialmente desunta dal primo capoverso del comma 2, col quale è stabilito che i preparati di chinino devono rispondere alle norme determinate dalla farmacopea italiana. Onde il Consiglio di sanità, del quale fanno pure parte chimici insigni, non deve fare altro se non giudicare se i campioni rispondano a quelle norme.

L'art. I è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli II e III.

DI MARZO, relatore, all'art. IV. A nome dell'Ufficio centrale rivolge preghiera al ministro dell'interno, perchè alla presente legge sia data la più sollecita esecuzione, affinchè possibilmente giunga in tempo con le sue disposizioni a provvedere alla prossima campagna antimalarica.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Assicura l'Ufficio centrale che è nei propositi del Governo di mandare in esecuzione la legge nel più breve termine che sarà possibile, e che per l'imminente campagna antimalarica fu già fatto quanto si poteva, ed anche al di là, nei limiti delle facoltà spettanti al ministro.

L'art. IV è approvato.

Il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Sistemazione dei locali occupati dagli uffizi dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi nell'ex-convento della Minerva » (N. 317).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione, e trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo, è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica » (N. 294).

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DEL ZIO. Il disegno di legge ha due scopi, uno evidente, nel miglioramento delle condizioni degli impiegati, l'altro sottinteso, nella perfettibilità del servizio.

Quanto agli impiegati, accenna alle ragioni di vario ordine che consigliarono l'aumento proposto, e specialmente per una ragione di equità e giustizia.

Passando secondamente alle ragioni di logica parlamentare che consigliano l'approvazione di questo disegno, comincia dal meravigliarsi che esso sia passato con tacitanza nell'altro ramo del Parlamento.

Accenna quindi alle esigenze scientifiche, cui il servizio geodinamico deve rispondere, specialmente per la sismografia, dimostrando che l'importanza di questo servizio, in particolar modo per ciò che riguarda la previsione dei movimenti tellurici, può anche desumersi dalla spesa che nel bilancio dello Stato figura annualmente per ovviare ai danni degli infortuni geodinamici.

Concludendo, presenta un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a presentare una statistica delle somme impiegate allo scopo anzidetto, ed a stabilire un premio per l'inventore di un sismografo previsore. (Bene).

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, ringrazia l'Ufficio centrale ed il senatore Del Zio dell'appoggio dato al disegno di legge. Richiama i punti principali della relazione dell'Ufficio centrale.

Il senatore Del Zio si è poi occupato della perfettibilità del servizio, desiderando che si migliori specialmente nella parte che riguarda le previsioni delle perturbazioni telluriche. Accoglie la prima parte delle raccomandazioni del senatore Del Zio, e promette che eccitera i funzionari, per quello che riguarda i presagi, a studiarli e seguirli con tutto lo studio perchè trovino, se è possibile, una legge, un ricorso dei fenomeni tellurici.

Qualora poi gli istituti scientifici e i maggiori cultori di tale materia trovassero necessaria la proposta fatta nella seconda parte dell'ordine del giorno del senatore Del Zio, non mancherà di provvedere, chiedendo al Parlamento i fondi necessari.

DEL ZIO. Ringrazia il ministro della benevolenza con la quale ha voluto accogliere la prima parte del suo ordine del giorno; ma non comprende le riserve fatte relativamente alla seconda.

BLASERNA, relatore. Sul desiderio espresso dall'on. Del Zio, e che il ministro non ha creduto di poter accettare, per un premio all'inventore di un sismografo previsore, osserva che non è possibile d'impostare uno stanziamento per un premio quando la cosa non esiste.

D'altronde una invenzione, che solo 24 ore avanti desse prevenzione del terremoto nei luoghi dove deve avvenire, sarebbe cosa di tale importanza, che, ove fosse fatta, non meriterebbe già un premio di qualche migliaio di lire, bensì di somma molto maggiore, e tutti, dentro e fuori del Parlamento, lo consentirebbero con slancio; così importante ed umanitaria sarebbe la invenzione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

Senza discussione si approvano i tre articoli con la relativa tabella.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Del Zio:

« Il Senato invita il Governo a pubblicare la statistica delle somme spese per alleviare i danni prodotti dai terremoti in Italia nell'ultimo trentennio e promettere un premio efficace per l'invenzione del sismografo previsore ».

Per l'interpellanza del senatore Strozzi.

PRESIDENTE. Ricorda che il senatore Strozzi ha presentato un'interpellanza ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se, dopo l'incendio della biblioteca di Torino, il Governo intenda prendere provvedimenti energici per tutalare le gallerie, le biblioteche, gli archivi e i musei, che in molte città d'Italia si trovano seriamente minacciati dal fuoco; quali provvedimenti poi intenda prendere specialmente per la Galleria degli Uffizi, per la biblioteca e l'archivio di Firenze, che trovandosi riuniti, sovrapposti ed a contatto con abitazioni particolari, e soprastanti agli uffici postali, a botteghe e magazzini contenenti anche materie infiammabili, sono in evidente, continuo e serio pericolo d'incendio.

Ora, il senatore Strozzi telegrafa per sapere se i ministri interpellati accolgano la sua interpellanza, e se intendano fissare un giorno per lo svolgimento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non ha difficoltà di accettare l'interpellanza del senatore Strozzi, ma osserva che è già stato presentato all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge per provvedere alla tutela delle gallerie, biblioteche, archivi, ecc.

Potrebbe quindi il senatore Strozzi rimandare la sua interpellanza a quando si discuterà quel disegno di legge.

BLASERNA. Rammenta che, dopo la disgrazia dell'incendio della biblioteca di Torino, è stata istituita una Commissione, di cui è presidente l'oratore, per studiare tutti i mezzi opportuni ad evitare il ripetersi di simili eventi disastrosi per la scienza.

Crede quindi opportuno che convenga anche attendere la relazione di tale Commissione, prima che l'interpellanza del senatore Strozzi sia svolta.

PRESIDENTE. Comunicherà all'interpellante anche questa considerazione del senatore Blaserna in aggiunta a quelle già fatte dal presidente del Consiglio.

Ripresa della discussione.

DEL ZIO. Dopo le osservazioni del relatore, ritira la seconda parte del suo ordine del giorno, e presenta la seguente nuova relazione:

« Il Senato invita il Governo a pubblicare la statistica delle somme spese per alleviare i danni prodotti dai terremoti in Italia nell'ultimo trentennio, e confida che possa valere allo discussioni future ».

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Accetta.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno, che è approvato.

Approvazione del progetto di legge: « Costituzione in Comune autonomo della frazione di Carfizzi (provincia di Catanzaro) » (N. 319).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale, e senza discussione si approvano i due articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Aggregazione del Comune di Ronco all'Adige al II Mandamento di Verona » (N. 321).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e senza discussione si approvano i due articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazione alle leggi sulla preparazione e vendita di chinino di Stato e sulla malaria:

Votanti 75
Favorevoli 70
Contrari 5

(Il Senato approva).

Sistemazione dei locali occupati dagli uffizi dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi nell'ex-convento della Minerva:

Votanti 75
Favorevoli 68
Contrari 7

(Il Senato approva).

Modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio Centrale di meteorologia e geodinamica:

Votanti 75
Favorevoli 68
Contrari 7

(Il Senato approva).

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Carfizzi (provincia di Catanzaro):

Votanti 75
Favorevoli 69
Contrari 6

(Il Senato approva).

Aggregazione del Comune di Ronco all'Adige al II Mandamento di Verona:

Votanti 75
Favorevoli 69
Contrari 6

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 13 maggio 1904

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

BRACCI, segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli Menafoglio, Ruffo e Compagna.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica due lettere degli onorevoli Marcora e Bonardi, con le quali rassegnano le loro dimissioni da membri della Commissione per l'inchiesta sulla marina.

Interrogazioni.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Sanarelli che desidera sapere quale fu l'intenzione del Governo nel trasmettere alla Commissione nominata con decreto ministeriale dell'8 novembre 1902 il progetto Naldoni sulla direttissima nazionale Bologna-Roma.

Risponde altresì ad altre analoghe interrogazioni degli onorevoli Torrigiani, Pini, Merci e Albicini.

Espone i precedenti della questione e accenna ai diversi progetti presentati, fra i quali ultimo quello Naldoni per Palazzuolo-Stia-Arezzo.

Dinanzi alla diversità dei progetti stessi e dei pareri, il Ministero nominò nel 1902 una Commissione con l'incarico di studiare una comunicazione direttissima fra Bologna-Firenze per Roma, compresovi lo studio di una comunicazione ferroviaria elettrica sulla linea torrettana

A quella Commissione furono comunicati i progetti presentati, compreso quello Naldoni; ed essa dovrebbe compiere entro il 31 luglio i suoi lavori sullo stato dei quali il Ministero non ha notizie. Il Ministero però osserva che non fu mutato in nessun modo l'incarico affidato alla Commissione stessa

SANARELLI non è soddisfatto della risposta avuta. È dolente di essere solo in questo momento a sostenere la soluzione di una questione che è di gravissima importanza. Non può approvare che una Commissione nominata per decreto reale debba pronunziarsi sopra un poderoso problema ferroviario al di fuori dei deliberati del Parlamento.

TORRIGIANI è soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. Il problema della direttissima Bologna-Firenze-Roma non può scostarsi da questi suoi veri termini, che sono l'esatta interpretazione del problema ferroviario esposto dal Ministero. Altri progetti possono essere stati presentati, ma essi escono addirittura dalla questione. Dà lode quindi al ministero che a questo programma ora allo studio della Commissione intende attenersi. (Bene).

ALBICINI rileva che il progetto per una più rapida comunicazione fra Roma e Bologna, fra Arezzo e Forlì, ebbe anche l'approvazione del Depretis, venticinque anni or sono, allorquando si discusse il grande problema ferroviario.

Il Consiglio provinciale di Forlì, consenzienti tutti i comuni della provincia, votava una mozione con la quale si mostrava favorevole al progetto Mercanti relativo alla Forlì-Arezzo, approvato anche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Raccomanda quindi al ministro questo progetto che indubbiamente risponde al bisogno di una più rapida comunicazione fra Roma e Bologna. (Bene).

SANARELLI insiste nelle sue affermazioni e raccomanda che non siano compromessi troppo leggermente legittimi ed alti interessi; crede che converrebbe nominare una nuova Commissione che ponderatamente studî l'arduo problema nel suo complesso.

Dichiara intanto che convertirà la sua interrogazione in interpellanza.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ne è lieto poichè fra i diversi pareri manifestatisi, potrà la questione esser trattata più ampiamente.

Nota ad ogni modo che il Ministero si è tenuto strettamente alla legalità con la nomina della Commissione, alla quale furono comunicati tutti i progetti.

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Gallini che lo interroga per sapere « se e come intenda provvedere alla sperequazione fondiaria che si verifica nei comuni di Copparo e di Codigoro, dove estese zone, da tempo bonificate, non contribuiscono agli oneri pubblici, i quali restano perciò ingiustamente addossati ad una sola parte del territorio: come fu ripetutamente dimostrato da reclami di quelle amministrazioni comunali, rimasti tuttora inevasi ».

Allo stato delle cose non c'è che un solo rimedio: quello cioè della sollecita applicazione della legge sulla perequazione fondiaria.

Un disegno di legge speciale non è mai stato suggerito.

Forse si potrebbe domandare con le dovute riserve una legge come quella che si rifesce a Comacchio; ma anche qui diverse difficoltà si possono affacciare. Sarà lieto se si potranno fare proposte che valgano a risolvere la non lieve questione.

GALLINI crede che, in base alla legge della bonifica, si possa ottenere quella perequazione che l'onorevole sottosegretario di Stato ritiene inattuabile; e non essendo soddisfatto, presenterà un'interpellanza perchè anche il proprietario di quella bonifica sia assoggettato all'imposta al pari di tutti gli altri proprietarî.

MAJORANA, sottosegretario di Stato per le finanze, osserva che la legge del 1886 è posteriore a quelle relative alla bonifica e non concede una perequazione particolare come quella invocata dall'onorevole Gallini.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, rispondendo all'onorevole Santini, che interroga « sulle deplorevoli condizioni disciplinari della biblioteca Marciana » assicura che, allontanato l'impiegato che era stato cagione di disordini, le condizioni della Marciana sono ritornate normali.

SANTINI è dolente che il Ministero ignori che il fomite della discordia non fu rimosso, perchè è il signor prefetto della Marciana, il quale rimane al suo posto per spadroneggiare a danno di tutti.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, attesta la perfetta correttezza del servizio prestato dal prefetto della Marciana e deplora che l'onorevole Santini attinga le sue informazioni a libelli d'inferiori.

SANTINI protesta contro la supposizione dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Svolgimento di interpellanze.

MIRABELLI interpella il ministro degli affari esteri « sulle indennità cinesi ».

Ricorda i precedenti parlamentari della quistione - per deplorare che non siano depositati alla presidenza della Camera, insieme alla lista delle indennità, i documenti giustificativi, come ne aveva fatto formale promessa al presidente del Consiglio nella seduta del 23 marzo - e concludendo che senza questi documenti il dibattito può mutarsi in un'accademia ed il controllo parlamentare, che è la ragion precipua dei regimi moderni, si risolve in una chiacchiera vana ed in una finzione costituzionale. A lui consta che alla Consulta esistevano i rapporti del ministro plenipotenziario Salvago-Raggi e che dalla Legazione italiana di Pechino sono giunte molte cartelle di documenti. Perchè dunque sottrarli all'esame e al sindacato parlamentare? Significa che non si vuole la luce. L'onorevole Mirabelli soggiunge che andrà innanzi nella discussione come meglio si può.

L'onorevole Mirabelli dimostra, coi documenti diplomatici, che furono i Capi delle Legazioni in Pechino i quali non vollero la Commissione internazionale unica, non le Potenze se si eccettua la Francia, che invocò una strana giurisprudenza diplomatica o procedura tradizionale.

Ciò risulta da dispacci del 4 febbraio e 3 marzo 1901 al Salvago-Raggi, del 18 febbraio, 3 e 16 marzo a' nostri rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna, e Washington - e rende omaggio agli onorevoli Visconti-Venosta e Prinetti, che molto batterono su la proposta della Commissione internazionale unica.

La volevano la Germania, l'America, l'Austria, l'Inghilterra, la Russia, come emerge, rispettivamente, dai dispacci del *Libro Verde* 20 febbraio e 15 marzo, 21 febbraio, 7 marzo, 15 e 20 marzo. Rileva la contraddizione del marchese Salvago-Raggi col ministro d'Inghilterra in Roma, leggendo un *Aide Mémoire* del 3 marzo, e con sè stesso, non che col nostro ambasciatore in Pietroburgo.

L'oratore termina chiedendo: Chi scherzava col vero? il conte Lamsdorff, il ministro di Russia in Pechino o il marchese Salvago-Raggi?

Il Salvago-Raggi non presentò la proposta nemmeno della Commissione internazionale unica; il che risulta dal dispaccio 18 febbraio dello stesso Salvago-Raggi, e, se anche dice nel dispaccio 15 marzo di aver « insistito nuovamente », da documenti diplomatici

si trae che non l'ha mai fatto. E perchè? L'onorevole Prinetti spiega questa impuntatura de' plenipotenziari di Pechino nella sua intervista col *Corriere della Sera*, ove dichiarò che la proposta non fu accettata « forse per il controllo che appunto ne veniva di conseguenza », perchè « le pretese sarebbero state frenate e non eccessive », e già nel suo dispaccio del 3 marzo aveva detto che « l'attitudine contraria aveva carattere personale ».

L'onorevole Mirabelli ne desume che alla diplomazia antica piacevano i « taglierini in famiglia! ».

Esclusa l'internazionalità dell'esame e del controllo, Salvago-Raggi, Romano-Avezzana e Vitale si costituirono in Commissione nazionale. e qui l'onorevole Mirabelli nota le flagranti contraddizioni fra Salvago, Prinetti e Giolitti, e ne cita i documenti.

L'onorevole Prinetti ha detto nel *Libro Verde*, alla Camera e nell'intervista col *Corriere della Sera*, che il Governo non volle esercitare nessuna azione, rispetto ai deliberati della Commissione nazionale: l'onorevole Giolitti, presidente del Consiglio, ha ripetuto, fondandosi sul dispaccio Prinetti dell'8 aprile 1901, che alle liquidazioni di Pechino il Governo rimase perfettamente estraneo e quindi non ne ha responsabilità alcuna; ma il Salvago-Raggi, nel suo *Memoriale* presentato al ministro degli esteri, afferma che egli mandò tutte le domande con le relative osservazioni al Ministero degli affari esteri, perchè, esaminatele nuovamente, « le approvasse o le modificasse, e desse poi le sue istruzioni alla Legazione sulla cifra totale da comunicare al corpo diplomatico ».

D'accordo o no, Salvago-Raggi, Romano e Vitale liquidarono le indennità: e, contro il deliberato delle Potenze, trovarono modo, metamorfosandosi in privati, di liquidare le indennità a sè stessi: fatta eccezione del Romano, che non avea diritto ad alcun risarcimento di danni.

Questa fu una violazione delle norme, sancite nel *Libro Verde*: come risulta da' telegrammi 10 febbraio, 7 e 8 aprile 1901, in forza dei quali, sul fondo de' due milioni, fissati per danni alla Legazione italiana a Pechino, dovevano gravare le indennità dovute al « personale della Legazione ».

L'oratore passa ad esaminare come la Commissione nazionale, o sia Salvago, Romano e Vitale, abbia proceduto alla liquidazione delle indennità.

Salvago chiese lire 295,000, se immediato il rimborso, altrimenti lire 510,000, e, in difetto di un titolo negoziabile, lire 742,200!

E furono assegnate lire 742,200! Come e perchè? In base ad una lista, contenente soltanto una enunciazione, e nessuna documentazione.

Su questo punto l'onorevole Mirabelli dice al ministro degli esteri che attende, a piè fermo, la sua risposta.

Nota che la mobilia del De Martino, predecessore di Salvago nella Legazione di Pechino, fu venduta per circa 3000 dollari, comprese le spese di trasporto, cui si aggiunsero altri 1500 dollari circa per i tappeti comprati da J. Renaud. Totale 4500 dollari circa, ossia poco più di lire 22,000. Facendo, dunque, larga parte allo sfarzo dal nuovo plenipotenziario, anche la domanda di lire 295,000 resta iperbolica. E tale damanda bisogna giustificarla.

Ma perchè furono assegnate lire 742,200?

Per l'*eventualità di un rimborso a lunga scadenza e senza garanzia*.

Si vuol dimenticare - osserva l'onorevole Mirabelli - che la Cina, in base all'articolo 6 del protocollo di pace, paga le indennità in 39 anni con interesse a scalare 4 per cento. Onde l'indennità Salvago sarà pagata con lire 1,620,038.

Esamina qui il *plan d'amortissement* annesso al protocollo di pace, che comprende, nella suddivisione in cinque serie, cinque diverse combinazioni - e, attraverso molti calcoli, in base alle tariffe di ammortamento, conclude che la indennità di lire 742,209 - ridotta al suo valore attuale - oscilla secondo le cinque combinazioni, e computando il saggio d'interesse al 5 per cento, tra un massimo di lire 644,940.45 ed un minimo di lire 620,549.53.

Non è, dunque, concepibile una cessione integrale dell'indennità di L. 200,000: è una storiella o uno strozzinaggio. Soltanto - in base alla serie *B* - le nove annualità di L. 29,688 corrispondono al valore attuale di L. 211,017.13.

E non sono leciti i dubbi del Salvago e del Caetani su la solvibilità dell'Impero Celeste. Basta dare uno sguardo al § E, dell'articolo 6 del Protocollo, per vedere come i crediti cinesi siano garantiti.

L'oratore ricorda le dichiarazioni fatte alla Camera dai ministri Prinetti e Morin nel 1902, e quelle recenti consacrate nella relazione della Giunta generale del bilancio e confermate dal presidente del Consiglio nel febbraio 1904, da cui si evince che la Cina « sta pagando e pagando puntualmente ». L'onorevole Morin disse che « se si volesse fare, come hanno fatto altre nazioni, un'operazione finanziaria sul pagamento di essa, si avrebbero i 75 milioni liquidi in cassa ». E difatti la Francia ha ceduto l'indennità della Cina alla *Caisse des dépôts et consignations*, ritirando altrettanta rendita e vendendola. Così ha fatto anche la Germania e l'Inghilterra: così, più o meno, sta facendo il Belgio.

Un diplomatico come Salvago-Raggi, non dovea dire che è stato costretto ad impegnare il suo patrimonio per garantire la solvibilità della Cina. Gli si potrebbe chiedere che avea l'obbligo di mostrar l'atto, da cui deve sorgere l'asserta garanzia reale. E così quando riconosce che, se la Cina paga, la sua indennità è eccessiva, gli si potrebbe osservare che, per questa confessione, non doveva attendere l'accusa pubblica. Nè a lui conveniva eccepire « i disagi e i pericoli della sua famiglia per due mesi d'assedio, le conseguenze morali e materiali di questi disagi », dopo i suoi dispacci stessi del 12 febbraio e 15 marzo 1901, che escludono dalla indennità ogni valutazione di danni « indiretti, morali, ecc. »

Tralascia, perchè di poca importanza, le indennità Caetani e Vitale.

Passa ad esaminare le liquidazioni fatte per i sindacati Manzi, Italiano a Shanghai, società Terreni, Norvegna e compagno, ecc.

1° Al sindacato Manzi furono assegnate L. 210,000 e all'onorevole Mirabelli risulta che, andato in Pechino l'ingegnere Ricciardi per ottenere delle concessioni, se ne tornò in Europa con le pive nel sacco. Onde l'indennità non ha fondamento.

2° Al sindacato italiano furono assegnate L. 750,000. Era composto del commendatore Ghisi, ex-console generale a Shanghai, del cavaliere Riva, che coperse il posto di console d'Italia, durante l'assenza del Ghisi, e del signor De Albertis Questo sindacato spese qualche diecina di migliaia di lire per spese di viaggio e studî; - ma infruttuose riuscirono presso il Governo chinese, non ostante l'intercessione del Salvago-Raggi, le pratiche di concessione. Fu stipulato un contratto preliminare; ma la ratifica venne dal Governo chinese rifiutata - perchè il Mandarino, che aveva apposto il sigillo al contratto, non era investito di tale autorità. Fu un'usurpazione di poteri - che costò cara al Mandarino. Costui fu incarcerato e giustiziato! E alla base di questo contratto, - contaminato dal sangue - e che non ebbe mai vita e forza giuridica, fu assegnata l'indennità di L. 750,000!

3° Furono liquidate L. 485,400 per una società italiana (terreni). Dovea costruire edifici per formare un *settlement* italiano. Non fu speso un centesimo, non surse una casa. E che danno potevano produrre i Boxers su terreni deserti in riva al fiume Pei-ho? *Magna pars* di questa società furono gli stessi Ghisi, Riva, De Albertis, Benvenuto, ecc.

4° Al signor A. Norvegna e C.° furono assegnate L. 590,724.97. Il Norvegna era console d'Italia a Hong-Kong e la liquidazione fu fatta sulla base di concessioni immaginarie. La decantata concessione di un giacimento argentifero in una provincia di Quang-Tung (Canton) fu sempre una nebulosa. Il Norvegna - durante l'insurrezione dei *boxers* - non era a Pechino; e Hong-Kong e Quang-Tung distano, in linea retta, da Pechino come presso a poco Pietroburgo da Venezia o Milano!

Per l'assegnazione di questo ed altre indennità, su cui l'oratore,

per non stancare la Camera, sorvola, furono eccepiti « lucri mancati, ecc. ». E qui esamina se nella bilancia dovevano e potevano aver peso i « danni indiretti, i mancati lucri sperati ».

Non potevano e non dovevano - come risulta dal dispaccio dello stesso Salvago del 12 febbraio, dal dispaccio Costa del 21 febbraio, dalle dichiarazioni del *Foreign Office*, dal Memorandum dell'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, dal deliberato del Corpo diplomatico a Pechino del 15 marzo, dal dispaccio Pichou al Delcassé del 16 marzo e da altri documenti francesi del 25 e 26 marzo, 2 e 5 aprile sulla Cina.

I documenti del patto internazionalmente stabilito rendono ingiustificabile qualsiasi difesa della scandalosa indennità concessa alla società cattolica di Firenze per i missionari in Cina. (Commenti),

E basta dare un'occhiata all'articolo 1 dello statuto di questo sodalizio, per vedere come la finalità sua sia assolutamente estranea alle ragioni, per cui era legittimo il concedere una indennità.

L'oratore non vuol discutere se uno Stato moderno, il quale deve ravvisare nella scienza la forza e la luce dell'avvenire suo, e segnatamente quando questo Stato ha nella storia la tradizione intellettuale della Rinascenza, possa rivendicare come un fastigio politico il trionfo della propaganda cattolica in Cina. E ricorda il motto di Bovio che noi dobbiamo essere « i cavalieri della uce », non « i cavalieri della croce ».

Ma preferisce esaminare se la penetrazione commerciale in Oriente sia facile, urtando lo *chauvinisme* di razza, il fanatismo buddhista, ecc.

Rammenta la disputa fatta ne' Parlamenti di Europa, che imputò ai missionari, specialmente cattolici, la rivolta dei *boxers*. Il confucionismo, il buddhismo, il taoismo sono ancora una muraglia, contro cui è vano l'attacco. Un missionario confessò che in 13 anni di apostolato aveva convertito soltanto 3 cinesi. Con gli studi recenti del Barzini, del Chiminelli, del Delines, del Korsakow e di altri dimostra il nesso causale della coazione religiosa sul movimento pseudo-nazionalista e dinastico dei *boxers* e il risultato negativo delle missioni in Cina.

Il presidente del Consiglio, rispondendo all'onorevole Bissolati, rinnegò implicitamente il principio fondamentale della politica di Prinetti in Cina; e l'oratore chiede che in fondo al bottino cinese, su cui la società cattolica di Firenze si è gettata voracemente, non si nasconda un retroscena inconfessabile!

A tutti costoro, preti, frati, suore, ministri, segretari di legazione, commendatori, cavalieri, ingegneri, ditte commerciali, giornalisti, affaristi *et similia*, furono assegnate L. 22,813,768.76; alle derelitte famiglie dei morti ed ai valorosi feriti soltanto L. 650,000!

E non si dica che la sperequazione ha una gistificazione siniocratica. S'è tenuto d'occhio la legge sulle pensioni civili e militari, e questa legge c'entra come il cavolo a merenda. La indennità per i morti e i feriti è compresa nella indennità globale di 75 milioni per le spese di guerra. E bisogna determinare la quota che la indennità del sangue rappresenta su questi 75 milioni. L'oratore ricorda che, con dispaccio del 7 aprile 1901, si chiesero per spese di guerra soltanto 70 milioni, e più una indennità distinta per i marinai e le famiglie de' marinai, feriti o morti.

Ma poi, con telegramma del 19 aprile, sull'esempio della Germania, si volle comprendere nell'indennità totale per spese militari quelle per i morti e i feriti, e fu stabilita l'indennità di 75 milioni.

All'onorevole Mirabelli pare che questa differenza tra 70 e 75 milioni debba, in gran parte, rappresentare la quota dell'indennità per i poveri morti e feriti, e per ogni uomo di cuore nel Parlamento sorge l'imperativo categorico bisogno di rivendicarla. (Commenti).

Dal binario del diritto si deragliò in Cina.

Le indennità, invece di versarsi nel Tesoro, presero la via di una Banca, che fu una concessione al di fuori del voto del Parlamento. E si trattava di un impiego vero di fondi, che appartengono al Tesoro.

Nè il Parlamento fu consultato sul protocollo di pace, come, razionalmente interpretato, voleva anche l'articolo 5 dello Statuto. Il protocollo contiene nell'articolo 6 un onere finanziario per l'aggravio alle tariffe, fissate nel trattato di commercio del 1866 tra l'Italia e la Cina. Ond'è, statutariamente, obbligatoria la sanzione parlamentare. Senza dire che, ne' principî superiori e costituzionali del diritto, essendo la pace, come la guerra, un attributo della sovranità, non andava messo alla porta il Parlamento, che è emanazione della nazione sovrana.

Il Parlamento deve rivendicare i suoi diritti, e l'onorevole Mirabelli annuncia di proporre un'inchiesta solenne, per la revisione di tutte le indennità cinesi, alla base di documenti, per rispetto alle norme significate nel *Libro Verde* e alla dignità del regime rappresentativo.

Il Parlamento ha il dovere di non lesinare più il soldo sul sangue e di accrescere l'attività del tesoro, giacchè l'Italia ha speso finora oltre 37 milioni per la Cina! E così, insieme alle ragioni della finanza pubblica e della sovranità nazionale, saranno restaurati i principî della verità, dell'equità e della moralità. (Approvazioni — Congratulazioni).

SANTINI svolge la propria interpellanza al ministro degli affari esteri « intorno alla distribuzione delle indennità cinesi ».

Ricorda di essere stato primo a sollevare nella Camera la questione dell'indennità soverchia assegnata al marchese Salvago-Raggi; ma oggi, per dovere di lealtà e per nuove informazioni assunte, confessa di essersi ingannato.

Deplora che alle famiglie dei soldati che caddero eroicamente in Cina sia stato assegnato troppo modesto compenso, e invita il Governo a riparare a qualche ingiustizia.

Senonchè bisogna anzitutto tener presente che in queste eventuali ingiustizie non ha avuto alcuna influenza la distribuzione, larga o no, delle indennità consentite dalla Cina a missionari, compagnie e privati, perchè queste indennità non sono comprese nei 75 milioni d'indennità al Governo in cui si comprende il compenso ai marinai e soldati.

Crede non eccessiva la somma di danni riconosciuti al marchese Salvago-Raggi e agli altri membri della legazione, tanto più se si consideri che il Governo italiano, a differenza di quanto fecero gli altri Stati, è il solo che non abbia voluto anticipare ai funzionari dipendenti l'indennità.

Quanto alla correttezza del Salvago-Raggi pende ora un giudizio davanti al Ministero degli esteri, del quale bisogna aspettare l'esito prima di potersi pronunziare definitivamente in proposito.

Circa le indennità ai missionari non può convenire nelle osservazioni fatte dall'onorevole Mirabelli, e rileva che fra i missionari si contano uomini altamente benemeriti della civiltà e pieni di sincero patriottismo, come egli può attestare per ricordi personali dei suoi viaggi in Cina.

Dopo aver notato che la Francia perseguita in parte le congregazioni religiose, ma gelosamente protegge le sue missioni in Oriente, ricorda come un pellegrinaggio lombardo in Palestina sia stato occasione di un nuovo indirizzo dell'influenza italiana in quei paesi.

Combatte come fatali alla influenza italiana nell'Estremo Oriente i pregiudizî e l'animosità con cui da molti si considera l'opera dei nostri missionari. Non crede poi che a questi si possa far risalire la responsabilità degli avvenimenti della Cina.

Rileva come le indennità ai missionarî italiani siano state date in una misura di molto inferiore a quelle date ai missionari francesi, ai quali, per giunta, furono anticipate dal loro Governo; mentre i nostri solo dopo più di un anno poterono avere dalla Banca d'Italia l'anticipazione di due milioni.

Elogia poi vivamente l'opera del professore Schiaparelli e di monsignor Bonomelli, altamente benemeriti della influenza ita-

liana in Oriente per l'opera da essi spesa in pro' dei nostri missionarî.

Accenna all'insuccesso della politica italiana riguardo all'occupazione della baia di San Mun, sostenendo che esso fu dovuto ad intrighi di speculatori privati, e che non vi ebbe alcuna parte l'opera dei missionarî. (Interruzioni del deputato Mirabelli).

Lamenta che a bordo delle nostre navi militari sia stato soppresso il cappellano, mentre esso si trova sempre, ed è argomento di conforto ed elevazione morale, a bordo delle navi tedesche ed inglesi. (Commenti).

Ricorda che Francesco Crispi protesse sempre i nostri missionarî all'estero e conclude augurandosi che venga presto il giorno in cui i cavalieri della luce possano combattere accanto ai cavalieri della croce. (Approvazioni).

COTTAFAVI svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri « per apprendere quali provvedimenti intenda attuare in ordine alla questione del Benadir in seguito alla relazione Chiesi-Travelli affinchè non sia implicata l'azione e la responsabilità del Governo ».

È dolente che l'onorevole Chiesi non sia più nella Camera a difendere le conclusioni della sua inchiesta, e nota che la questione del Benadir viene ora considerata in modo diverso da quello con cui la si giudicava quando fu approvata dal Parlamento la Convenzione che affidava ad una società privata l'amministrazione della colonia.

Richiama poi l'attenzione del Governo sul pericolo di affidare ad ufficiali della marina nazionale missioni ed ufficî alla dipendenza della società del Benadir.

Mette in guardia Parlamento e ministro contro le complicazioni nelle quali il nostro paese potrebbe essere coinvolto per l'insurrezione del Mad Mullah.

Elogia l'opera dei Commissari dell'inchiesta, che furono guidati da sentimenti umanitari ed hanno con le loro rivelazioni suscitato un movimento per la completa abolizione della schiavitù nei paesi soggetti al nostro protettorato.

Conclude con l'esortare il Governo ad esser guardingo, e non iniziare operazione alcuna, ove ne avesse idea, senza adeguata preparazione.

Ad ogni modo il paese non è assolutamente disposto a dare per sostegno di imprese private nè un soldo, nè un soldato. (Benissimo).

SANTINI, interpella egli pure il ministro degli affari esteri « intorno ai provvedimenti che abbia preso ed intenda prendere in riguardo alla Colonia del Benadir, specie nei rispetti della Società concessionaria e dei varî funzionari, e sull'azione del R. Governo nella Somalia, soggetta al nostro protettorato, in presenza dei recenti eventi in Illg ».

Manda anzitutto un saluto all'onorevole Chiesi, che coll'oratore mosse dapprima la presente questione, lamentandone le dimissioni.

Avendo altre volte trattato ampiamente di questo argomento, si limita ad associarsi all'on. Cottafavi, notando come le accure fatte alla Società del Benadir siano state confermate.

Quanto al tenente Badolo, s'augura ch'egli possa giustificarsi pienamente.

Avverte intanto che della morte di un indigeno in seguito a fustigazione la responsabilità non ricade sul tenente Badolo.

Biasima infine severamente la Società, la quale, richiamata all'adempimento dei suoi obblighi contrattuali, ha risposto con pretese di nuovi e maggiori sussidî dal Governo.

SCALINI interpella il ministro degli affari esteri « per sapere quali provvedimenti intenda attuare nella colonia del Benadir in seguito alla relazione Chiesi-Travelli ».

Crede che non si debba limitarci a constatare le colpe della Società del Benadir, ma che sia il caso di indagare se anche il Governo abbia fatto il suo dovere rispetto a quella nostra colonia.

Ricorda le accuse mosse circa il commercio degli schiavi tollerato e sanzionato dalle autorità della colonia, e le inchieste disposte dal Ministero.

Ma un siffatto stato di cose già durava da molto tempo senza che nè Governo, nè Parlamento se ne fossero mai dato pensiero.

Questo, a parere dell'oratore, dimostra che il nostro paese non ha nè simpatie nè attitudini per le conquiste coloniali; si tratta di un lusso, che solamente i paesi più ricchi possono permettersi.

Noi non ci occupiamo delle nostre colonie se non quando qualche spiacevole o luttuoso incidente ridesta là nostra attenzione.

Rammenta le origini della Società del Benadir; e dimostra che il germe dei mali, che ora lamentiamo, si trova precisamente nei patti di concessione, e soprattutto nella sproporzione fra gli oneri imposti alla società e il limitato capitale di questa.

Accenna ai varî problemi, dei quali s'impone ora la soluzione, se vuolsi dare uno stabile e retto ordinamento alla nostra colonia.

Venendo più specialmente a parlare della questione della schiavitù, segnala le molteplici e gravissime difficoltà, che si opposero ad una immediata e radicale abolizione di ogni traccia di servaggio.

Era indispensabile procedere per gradi, specialmente quanto alla servitù domestica, se si volevano evitare gravi disordini.

Solamente l'espansione commerciale, portando nell'interno la civiltà, redimerà quella regione da ogni residuo di schiavitù.

All'uopo indica i provvedimenti che il Governo dovrebbe adottare. Insiste soprattutto sulla necessità di riscattare il canone verso il Sultano di Zanzibar; di collegare la colonia con la madre patria, per mezzo di facili ed economiche linee di navigazione, e di provvedere alla sicurezza delle vie di comunicazione interna.

Attende di conoscere in proposito i precisi intendimenti del Governo. (Benissimo).

CIRMENI, interpella il ministro degli affari esteri « per conoscere, se il Governo del Re abbia preso accordi con le potenze principalmente interessate per il caso che lo *statu quo* non possa essere più mantenuto nella penisola balcanica ».

Rammenta come egli altra volta sollevasse questa per noi importantissima questione, e ricorda le dichiarazioni fatte allora dal ministro Prinetti, dalle quali si sarebbe dovuto argomentare che un perfetto accordo fosse intervenuto fra noi e l'Austria circa gli affari dei Balcani.

Rammenta che si volle anche far credere che un altro accordo in proposito fosse anche intervenuto con la Russia in occasione del primo viaggio all'estero del nostro Re.

Invece si dovette presto riconoscere che veramente un accordo era intervenuto, ma fra l'Austria e la Russia, senza il nostro intervento, ed anzi a nostra insaputa, come dovette riconoscere l'onorevole Morin.

Fu un'amara delusione. Il popolo italiano dovette convincersi che si stavano per ripetere gli errori del 1878. Ma nulla fu fatto per migliorare questo stato di cose, e i rapporti fra l'Italia e l'Austria si andarono facendo sempre più tesi, precisamente come nel 1878.

E frattanto, ciò che è più meraviglioso e singolare, i più vitali nostri interessi in Oriente continuavano ad essere affidati ad agenti austriaci.

Questa era la situazione, quale fu trovata dal gabinetto Giolitti.

All'onorevole Giolitti quindi, e al suo valoroso collaboratore, onorevole Tittoni, si deve un nuovo e più savio indirizzo, che ha migliorato notevolmente la nostra situazione in Oriente, dissipando equivoci e conciliando simpatie.

Attende ora di sapere quali siano le conseguenze del convegno di Abbazia; confidando che con esso l'Italia siasi posta in grado di partecipare alle cose dei Balcani alla pari con l'Austria e con la Russia, invece che limitarsi a prender atto di ciò che fra queste due potenze si sia concertato.

Chiede anche se siavi un accordo colla Francia e coll'Inghilterra per frenare eventuali aspirazioni a nuove espansioni di potenze limitrofe in Oriente.

Si compiace che un generale italiano sia stato chiamato a capo della gendarmeria macedone, essendo anche questo un indice della migliorata situazione.

Esorta però il ministro a non addormentarsi sugli allori, ma a continuare nella più attenta vigilanza sulle cose di Oriente; perchè un predominio austro-russo in Oriente sarebbe esiziale per l'Italia.

Addita, ad esempio ciò che l'eroica nazione giapponese ha saputo osare per impedire il predominio russo in Corea.

Esprime infine il voto che la politica estera del Governo si ispiri, sempre, ed esclusivamente ai supremi interessi della nazione. (Approvazioni — Congratulazioni).

Dichiarazioni.

SQUITTI (Segni d'attenzione), non chiese di parlare l'altro giorno, dopo l'onorevole Galimberti, avendogli questi manifestato il desiderio di sorgere egli solo a rivendicare l'onore dell'Amministrazione da lui presieduta.

Senonchè qualche giornale ha creduto di ripetere la vecchia storia di un plico, che un deputato terrebbe pronto contro l'oratore; e questo deputato non ha sentito il bisogno di smentire la notizia.

Egli, l'oratore, purtroppo si trova di fronte non ad accuse specifiche, ma a dicerie, ad insinuazioni che sfuggono, per la loro indeterminatezza, al codice penale.

Ricorda come un assessore comunale di Napoli, suo competitore politico, abbia mosso contro l'oratore un disgraziato maestro, contro il quale è ora in corso una querela per truffa, e come questi siasi rivolto ad un deputato. Di questo deputato non mette in dubbio la buona fede; solo osserva che, anzichè spargere dicerie nei corridoi, avrebbe dovuto formulare precise accuse dinanzi alla Camera.

Afferma di aver fatto tutto il suo dovere. Si è intanto presentato al presidente della Giunta del bilancio, ponendosi a sua disposizione per tutti gli eventuali schiarimenti. Si augura che la relazione sui consuntivi del Ministero delle poste pel decorso triennio venga innanzi alla Camera al più presto possibile.

Fino a quel giorno non raccoglierà nè insinuazioni nè calunnie. Dopo che la Giunta del bilancio si sarà pronunziata, soggiunge che darà a coloro, cui spetti, la meritata lezione. (Benissimo).

SANTINI, per fatto personale, dichiara di non conoscere quel maestro, di cui ha parlato l'onorevole Squitti.

Come deputato, e come membro della Giunta del bilancio, rivendica intero il suo diritto di indagare sulle eventuali responsabilità degli uomini, che sono o sono stati al Governo.

Questo diritto eserciterà, senza rancori personali, per il solo sentimento di un alto e preciso dovere.

Interrogazioni ed interpellanze.

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze se la circolare del suo predecessore, 6 novembre 1889, divietante agli agenti delle imposte dirette d'iniziare qualsiasi accertamento agli effetti dell'imposta sulla ricchezza mobile per gli operai retribuiti con mercede giornaliera non eccedente la somma di L. 3 e cent 50 debba intendersi sempre in vigore; e se perciò egli non stimi opportuno di richiamarla all'attenzione ed all'osservanza dei signori intendenti di finanza ed agli agenti della tassa, alcuni dei quali mostrano d'averla dimenticata, affinchè tutti vi si uniformino rigorosamente.

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria intorno allo sconcio che da tempo si verifica negli arsenali, di pagamenti agli operai in somme inferiori a quelle dovute e con monete in parte false o fuori corso; e per sapere se non creda provvedere ad eliminare tale grave inconveniente imponendo un sistema di pagamento che renda possibile agli operai la verificazione delle somme riscosse.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria intorno ai criteri con cui negli arsenali di marina viene distribuito il lavoro a cottimo e sulle ragioni per le quali sono state ridotte le tariffe del cottimo nel cantiere di Castellammare.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marineria sulle ragioni per cui negli arsenali è ricominciata la sorveglianza dei carabinieri, anche nelle officine e sull'andamento del lavoro.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul *lock-out* degli industriali di Torre Annunziata diretto evidentemente a dissolvere quella Camera del lavoro.

« Todeschini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sulla necessità di aumentare stabilmente il presidio militare di Caltagirone, in vista delle condizioni assai gravi, nelle quali si trova da più tempo l'ordine pubblico in quella città ed in tutto il circondario.

« Libertini Gesualdo ».

« I sottoscritti interpellano il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia sull'azione delle autorità in Sicilia ed in particolare sui fatti di Giarratana.

« Noè, Todeschini ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il ministro delle finanze par sapere se e come intenda provvedere alla sperequazione fondiaria, che si verifica nei Comuni di Copparo e di Codigoro, dove estese zone, da tempo bonificate, non contribuiscono agli oneri pubblici, i quali restano perciò ingiustamente addossati ad una sola parte del territorio: come fu ripetutamente dimostrato da reclami di quelle amministrazioni comunali, rimasti tuttora inevasi.

« Gallini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici per conoscere se e quando intendono aprire il Policlinico di Roma, e procedere alla conseguente sistemazione degli studi medico-chirurgici della Università romana.

« Celli ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del deputato Weil-Weiss.

La seduta termina alle 18,20.

DIARIO ESTERO

Il *Piccolo* pubblica il seguente telegramma da Berna, 10 maggio:

« L'ufficio internazionale per la pace ha diretto un indirizzo ai ministri russo e giapponese degli esteri. L'indirizzo rievoca gli enormi danni che l'attuale guerra reca ai due belligeranti; anche i paesi lontani dal teatro della guerra ne sentono già le conseguenze. L'ufficio internazionale della pace, in nome della società della pace, prega le due parti belligeranti a non respingere i mezzi pacifici offerti loro, senza pregiudizio della loro dignità, dall'articolo 8 della Convenzione dell'Aja, che mira a facilitare la mediazione di due Potenze neutrali qualora sieno invocate dalle parti belligeranti. L'ufficio prega i due ministri degli esteri di studiare i modi di ottenere uno scioglimento pacifico del conflitto. Sangue è stato versato – aggiunge – a sufficienza.

« L'ufficio ha mandato copia di questa nota a tutti gli Stati firmatari della Convenzione dell'Aja ».

* * *

Mentre lo *Standard* di Londra esorta le Potenze a porre attenzione a ciò che accade in China, dove non è impossibile il ripetersi degli avvenimenti del 1900, il generale giapponese Kuroki ha pubblicato un ordine generale in cui avverte le sue truppe che non combattono contro i chinesi, ma contro i russi.

« I chinesi, dice questo proclama, dopo aver molto sofferto per la presenza delle forze russe, sono ora obbligati a tollerare il passaggio dell'esercito giapponese. In conseguenza, la loro situazione è degna d'interesse e merita i più grandi riguardi da parte delle nostre truppe, che devono avere in mente che combattono i loro nemici nel paese dei loro amici ».

Il generale Kuroki aggiunge che ha piena fiducia nella disciplina e buona condotta delle truppe, ma le esorta a trattare il popolo chinese in modo amichevole.

* * *

Il *Novoje Wremja*, di Pietroburgo, pubblica il resoconto di una conversazione del suo corrispondente a Belgrado col Re Pietro di Serbia. Il Re, dopo aver espresso la sua ammirazione entusiastica per gli enormi progressi fatti dalla Russia sotto ogni riguardo, disse che la guerra nell' Estremo Oriente eserciterà certo un'influenza dannosa su altre questioni attualmente pendenti. Il Re augurò che la questione macedone, durante la guerra, non si complichi anche di più; dal canto suo farà il possibile per impedire complicazioni.

Il Re aggiunse di deplorare la morte di Re Alessandro: « Sarei felice - disse egli - vivesse ancora; non avrei paventato i moti dinastici ».

« I riguardi per le potenze estere e specialmente il desiderio di veder qui il rappresentante dello Czar - conchiuse il Re - mi indussero a transigere colla mia coscienza nella questione dei congiurati, giacchè posso assicurare che tutti coloro i quali presero parte alla congiura, sono animati da retti sentimenti patriottici. Nessuno di loro pretese mai di essere favorito o distinto colla nomina ad alte cariche ».

* * *

In un colloquio che ebbe col corrispondente dell'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna, il Re Pietro smentì ricisamente la voce che egli abbia l' intenzione di abdicare in favore di suo figlio, e che abbia progettato una riforma o la sospensione della Costituzione.

* * *

La costituzione del Messico è stata modificata dal Congresso nazionale. Il periodo presidenziale è portato da quattro a sei anni e si crea un vice-presidente che sarà eletto, come il capo dello Stato, per suffragio popolare.

Questa riforma costituzionale è stata fatta per riguardo alla tarda età del Presidente Porfirio Diaz che governa il Messico da venticinque anni. Esso ha settantatre anni e deve essere eletto quest'anno per la sesta volta alla presidenza. Allo scopo di alleggerirlo di una parte delle responsabilità del potere e di assicurare, all'occorrenza, senza soluzione di continuità, il mantenimento della sua politica di pace e di sviluppo economico, il Congresso ha voluto dargli fin da ora un eventuale sostituto.

Il signor J. Mariscal, ministro degli affari esteri, uno dei più fedeli collaboratori di questa politica, sarà eletto probabilmente alla vice-presidenza. In questo caso, il signor Aspiroz, ministro del Messico a Washington, sarà chiamato ad assumere il portafoglio degli esteri.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina si sono recate oggi a Villa Umberto I ed hanno assistito alle altre gare del concorso ippico per l'erigendo ossario ai caduti a Montebello.

Dopo le gare, S. M. il Re ha premiato i vincitori.

S. M. la Regina Madre, accompagnata dall'on. Di Sambuy, visitò ieri a Torino l'Esposizione di orticoltura e di floricoltura, esprimendo la sua ammirazione per la riuscita della Mostra.

S. M. venne vivamente acclamata dagli espositori e da molti visitatori.

Ringraziamenti reali. — Non appena inaugurata a Londra quella Esposizione italiana, il presidente del Comitato, sig. Cremien Javal, inviò, per il tramite di S. E. il Ministro della Real Casa, il seguente dispaccio alle LL. MM. il Re e la Regina:

« Nel momento d'inaugurare l'Esposizione italiana, il nostro animo si volge rispettosamente verso gli Augusti Sovrani d'Italia. Preghiamo V. E. di presentare alle LL. MM. il rispettoso omaggio della mia Compagnia ».

S. M. il Re fece così rispondere da S. E. il Ministro:

« I miei Augusti Sovrani apprezzano i sentimenti di benevolenza loro espressi in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione italiana. Le LL. MM. ringraziano lei e la Compagnia per l'espressione di omaggio ed augurano il successo alla vostra impresa ».

Gara straordinaria internazionale di tiro a segno. — La giornata di ieri fu eccellente per i tiratori, ed il concorso agli stalli notevolissimo. Circa le 10 del mattino, il generale Mazza, comandante la divisione di Roma, fece una visita al poligono, ricevuto dal colonnello Lubatti e dal prof. Borgogelli, coi quali si recò a visitare i fossati, per vedere il funzionamento dei bersagli e la segnalazione dei punti. Il generale Mazza si compiaque vivamente per l'ordine perfetto con cui tutto procedeva.

Domani, domenica, alle ore 15 e 3[4, al poligono *Umberto I*, a Tor di Quinto, avranno luogo la « Gara Reale » e la premiazione dei vincitori.

Gli studenti romani a Recoaro. — Si telegrafa da Vicenza, 13:

« Oggi guidati dall'on. deputato prof. Casciani gli studenti di medicina dell'Università di Roma visitarono la stazione curativa di Recoaro riportandone impressione entusiastica.

« Al banchetto offerto dalla Società concessionaria parlarono, per la Società, Paresi, poscia gli onorevoli senatore Degiovanni, il deputato Casciani e il prof. Lucatello, inneggiando allo splendido avvenire di Recoaro ».

Associazione della Stampa. — La festa dei bambini avrà luogo domani domenica, 15 maggio, alle ore 4 pomeridiane.

Per venerdì prossimo, 20 corr., alle ore 21.30 in prima convocazione, ed occorrendo una seconda convocazione, per il seguente sabato, 21, alla stessa ora, è convocata l'assemblea dei soci professionisti per le dimissioni del consigliere Ferrero e dei probiviri Manca, Lotti e Taveggi ed eventuali elezioni suppletive.

Congresso degli ingegneri ferroviari. — Ieri venne chiuso a Napoli il III Congresso degli ingegneri ferroviari italiani proclamando Torino sede del quarto Congresso, che sarà tenuto nel 1905.

L'emigrazione italiana. — Il R. Commissariato dell'emigrazione comunica:

Emigrazione al Canadà. — Il R. Console d'Italia in Montreal ci comunica che, a causa della persistenza verificatasi quest'anno fin oltre la stagione invernale del freddo e del gelo, la ripresa dei lavori di costruzione all'aperto ha subìto un notevole ritardo. Perciò molti emigranti italiani che si erano recati al Canadà, si trovano senza mezzi e senza lavoro; nè potranno trovare occupazione altri che vi si recassero, perchè quelli che già vi sono basteranno a soddisfare alla domanda di mano d'opera per la rimanente stagione. Chè anzi, le Compagnie ferroviarie non sanno se potranno impiegare tutti gli italiani che sono presentemente nel Canadà.

Nicaragua. — La R. Legazione d'Italia al Nicaragua sconsiglia i braccianti italiani dal recarsi a lavorare nelle linee ferroviarie che sono progettate. Le imprese preferiscono impiegare in quei lavori mano d'opera indigena e corrispondono salari molto bassi.

Aggiungasi che il clima dei paesi in cui sono tracciate le ferrovie da costruirsi non è confacente agli europei.

Paraguay. — Nella città dell'Assunzione, capitale del Paraguay, è istituito un *Comitato di patronato e rimpatrio* per gli immigranti italiani.

Tunisia. — Il R. Console generale in Tunisi riferisce sulle condizioni tristissime dei professionisti che si recano in quella città in cerca di occupazione. Molti di essi, quando non possiedono un capitale sufficiente che permetta loro di vivere in attesa di formarsi una clientela, dopo infruttuose ricerche presso gli istituti pubblici o privati, in poco tempo si riducono alla miseria.

Bosnia-Erzegovina. — Il R. Console d'Italia a Serajevo riferisce che tra gli operai addetti alla costruzione della linea ferroviaria che da Serajevo va al confine orientale della Bosnia, è scoppiata un'epidemia di tifo. L'Ispettorato della suddetta linea ha disposto che si sospenda l'accettazione di nuovi operai.

Pennsylvania. — Le recenti informazioni fornite dal R. Console d'Italia a Filadelfia, circa le condizioni del lavoro nella Pennsylvania (Stati-Uniti) consigliano a non incoraggiare, per ora, l'emigrazione italiana verso quello Stato. Molti dei nostri operai, causa la scarsità dei lavori, hanno già dovuto abbandonare quel paese.

Marina militare. — La squadra del Mediterraneo, al comando del vice ammiraglio onorevole Morin, composta delle RR. navi: *Sicilia, Saint-Bon, Carlo Alberto, Emanuele Filiberto, Garibaldi, Varese, Agordat, Coatit* e *Partenope*, dopo di aver ancorato nella rada di Pizzo, festosamente accolta da quella popolazione, partì e giunse ieri ad Augusta.

Movimento commerciale. — Ecco le cifre del movimento delle merci dei Magazzini generali di Genova dal 30 aprile al 6 maggio:

Vapori e bastimenti accostati 10; merci sbarcate tonn. 5649; merci imbarcate tonn. 604; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 148; merci partite per ferrovia e carri tonn. 3020; merci in deposito estero tonn. 35,123; merci in deposito nazionali tonnellate 3993.

Pubblicazioni d'Istituti di credito e di previdenza. — Cassa civica di risparmio di Verona: Risparmio e Credito fondiario — Bilancio consuntivo dell'anno 1903.

Verona, Stabilimento tipo-litografico Franchini, 1904.

Marina mercantile. — I piroscafi *Orione*, della N. G. I., e *La Plata*, della S. I., partirono il giorno 11, il primo da Montevideo per Barcellona, ed il secondo da Tenerifia per Genova. Ieri l'altro il piroscafo espresso *Königin Louise*, del N. L., partì da Gibilterra per New-York. Ieri il piroscafo *Manin*, della Società Veneziana, partì da Calcutta per Rangoon (Birmania), ed il piroscafo *Città di Milano*, della Veloce, partì da New-York per Norfolk.

Il giorno 11 i piroscafi *Ravenna* e *Toscana*, della S. I., da Santos proseguirono, il primo per il Plata, ed il secondo per Genova.

ESTERO.

Cavallette e peste in Egitto. — Si ha dal Cairo che una terribile invasione di locuste minaccia quest'anno l'Egitto. La condizione è così grave che il Governo ha ordinato in diverse provincie delle *corvées* per la distruzione delle uova lasciate dal passaggio dei nembi di cavallette.

Nell'alto Egitto infierisce poi la peste bovina recando grave danno agli armenti. Furono prese misure igieniche energiche, con scarso risultato, dato il carattere nomade di una parte della popolazione.

Nel medio ed alto Egitto continua poi a diffondersi la peste bubbonica fra le popolazioni, malgrado gli sforzi degli ufficiali sanitari per la segregazione dei colpiti e dei loro parenti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 13. — Il *Fremdenblatt* si dice autorizzato a dichiarare che la voce corsa delle dimissioni dell'Ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, barone Calice, è assolutamente priva di fondamento.

LONDRA, 13. — Una Nota comunicata ai giornali dice: Si annunzia da Carthum che una colonna, composta di 400 uomini di un reggimento sudanese e di un distaccamento di truppe egiziane, si trova in marcia per il Bar-el-Gazal, ove opererà contro gli indigeni Nyam-Nyam, che hanno recentemente attaccato una pattuglia egiziana uccidendo due uomini e ferendone sei.

VIENNA, 13. — I giornali pubblicano un dispaccio da Belgrado, il quale dice che si progetta un'intervista a Nisch fra il Re Pietro ed il Principe di Bulgaria.

PIETROBURGO, 13. — Il *Messaggero del Governo* pubblica un *ukase* imperiale relativo all'emissione di un prestito di Stato esterno 5 0[0 rimborsabile a breve scadenza. L'ammontare nominale del prestito sarà di 300 milioni di rubli. Questo prestito sarà emesso col nome di *Buoni del Tesoro 5 0[0 1904*, coll'intermediario della *Banque de Paris et des Pays Bas*, del *Crédit Lyonnais* e della *Banque Hottinger*.

I titoli nominativi saranno di 187 rubli e 50 *Kopeks*, cioè di franchi 500, oppure di 1875 rubli, cioè 5000 franchi.

I titoli e gli interessi saranno esenti da qualunque tassa. Il prestito dovrà essere rimborsato pel 14 maggio 1900.

BELGRADO, 13. — Re Pietro partirà domani per Vranja.

A Nisch avrà un colloquio col Principe Ferdinando di Bulgaria.

LONDRA, 13. — L'*Agenzia Reuter* ha da Tokio: Mentre una torpediniera giapponese toglieva mine subacquee nella baia di Kerr, a nord di Ta-lien-waan, avvenne un'esplosione. La torpediniera rimase distrutta. Vi sono sette morti e sette feriti.

È questa la prima nave giapponese perduta durante la guerra.

BERLINO, 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il Governatore dell'Africa sud-occidentale tedesca, colonnello Leutwein, interrogato sulla notizia pubblicata dai giornali che egli avrebbe chiesto di ritornare in Germania quando il generale Trotha colla nuova spedizione tedesca fosse arrivato nella Colonia, ha risposto in un dispaccio di servizio che egli non ha fatto alcuna dichiarazione circa l'intenzione attribuitagli di voler ritornare in Germania e che continuerà a cercare di meritarsi la fiducia finora dimostratagli ed assisterà il generale Trotha coi suoi consigli.

TOKIO, 13. — La torpediniera *48* fu distrutta durante una serie di bombardamenti.

Le operazioni per sorvegliare e distruggere le mine e gli altri ostacoli nelle baie di Ta-lien-wan, di Kerr e di Deep furono effettuate dalla terza squadra al comando dell'ammiraglio Kataoka.

La squadra arrivò alla baia di Kerr ieri di buon mattino.

Gli incrociatori *Itsukushima, Nisskin* e *Miyako* furono staccati dalla squadra coll'ordine di bombardare le batterie di terra, mentre una flottiglia di torpediniere sorvegliava la rada, cercando le mine.

La seconda flottiglia delle torpediniere che era stata in guardia dinanzi a Port Arthur, la notte si riunì alla squadra e si pose anche a sorvegliare la rada di Mizako, dove scoprì una compagnia di fanteria ed un distaccamento di cavalleria nemica e li respinse col tiro di granate.

Terminata la sorveglianza della rada, alle ore tre pomeridiane, due torpediniere che facevano il servizio di ricognizione, distrussero le mine collocate sulla costa occidentale della baia di Kerr e trovarono il filo telegrafico che segue la costa della penisola di Taku-shan.

Il luogotenente Hotta e quattro marinai sbarcarono, si arrampicarono sulle colline, protetti dai cannoni delle navi, e distrussero il telegrafo.

Tre contingenti russi, due dei quali numerosi ed uno piccolo comparvero. La squadra si avvicinò alla costa e li bombardò con granate. La *Miyako*, facendo una ricognizione alla baia di Deep, trovò un posto russo sulla montagna a nord-ovest del promontorio di Robinson. Le forze dei russi si calcolavano a dieci compagnie. Esse fuggirono dietro la montagna. Le torpediniere *48* e *49* trovarono una grande mina meccanica alla baia di Kerr. Parecchi tentativi per farla scoppiare fallirono. All'improvviso la mina scoppiò e tagliò in due la torpediniera numero *48* che colò a picco in sette minuti. I canotti della squadra si affrettarono a venire in soccorso e salvare i feriti. Tre altre mine furono trovate e distrutte. La squadra, compiuta la sua opera di sorveglianza, tornò alla sua base di operazione alle 6 pomeridiane.

PIETROBURGO, 13. — Non sono finora giunti particolari complementari circa la distruzione del porto di Dalny da parte dei russi.

Tale provvedimento è considerato qui necessario, stante il dominio completo del mare da parte dei giapponesi e per impedire a questi di far uso di Dalny come base delle operazioni già cominciate contro Port Arthur.

MUKDEN, 13. — Secondo informazioni qui ricevute, la stazione di Pu-lan-dian è stata nuovamente occupata dalle truppe giapponesi.

Le comunicazioni con Port Arthur sono interrotte.

SHAN-HAI-KUAN, 13. — Una lettera di un privato giunta da New-chuang, e che porta la data di ieri, dice che una divisione di giapponesi si trova a cinque miglia al sud di quella città.

I russi dicono che il cannoneggiamento uditosi ieri proveniva dagli esercizi di tiro che si fanno a Ta-shi-sao.

NEW-YORK, 13. — Il prestito giapponese è stato coperto cinque volte.

PIETROBURGO, 13. — (*Ufficiale*). — Dall'alba dell'11 corrente i giapponesi cominciarono a sboccare da Feng-huang-cheng sulla grande strada di Liao-yang. Alla loro avanguardia, che marciava su Seliu-dian, si trovavano un reggimento di fanteria con quattro cannoni ed un reggimento di cavalleria. A Seliu-dian si trovava attendato un plotone di cosacchi.

La gola di Tchang-jaline era occupata da due *sotnie* di cosacchi, che proteggevano il nostro fianco destro.

Due compagnie di giapponesi marciarono verso Tchang-jaline ed una compagnia verso Seliu-dian.

I cosacchi si mantennero a Tchang-jaline fino a che le catene dei tiragliatori nemici non furono penetrate nella gola, minacciando il nostro fianco destro. Poi trattenendo il nemico col loro fuoco si ritirarono prima nella gola di Vafantun e poscia verso la gola del vicino villaggio di Tkaoumynza, ove presero posizione.

Durante il fuoco di fucileria rimase ferito il capo della *sotnia* De Wahl e furono uccisi due cosacchi.

Kuandiansan fu sgombrata il 10 corrente dal nemico ed occupata dai nostri cosacchi.

Le ricognizioni operate costatarono pure l'assenza di giapponesi nella vallata del fiume Tsaokhé, a cinquanta chilometri a sud-ovest di Gaimadza.

Il 9 ed il 10 furono scoperti bivacchi nemici nella vallata del fiume Ounsiankhé, presso il villaggio di Taindza, a 25 chilometri ad est di Surjan ed a Sedzekhaghe, al confluente del Dahamkhè e del Sedgykhé.

La mattina del 10 corr., una divisione giapponese, di 10,000 uomini di fanteria con 50 o 80 cannoni in maggior parte da montagna, si trovava riunita a Salidzai-pudza e si mise in marcia verso Surjan.

Tschan-daiza e Ta-ku-shan sono occupate dai giapponesi ed i loro esploratori si sono mostrati l'11 corr. a 15 chilometri al sud di Surjan.

Nel raggio d'azione d'Inkeu tutto era calmo l'11 corr.

SEOUL, 13. — I ministri hanno ritirato le loro dimissioni.

SHANGHAI, 13. — Sintomi di agitazione si manifestano fra i cinesi di New-Chuang.

NEW-CHUANG, 13. — I banditi saccheggiano le vicinanze di Inkeu.

Parecchi ricchi indigeni sono stati sequestrati e taglieggiati.

Si crede che Pabloff, inviato dall'ammiraglio Alexeieff a Pechino, tenti di persuadere la Cina ad assumere l'amministrazione di questa regione.

Gli esploratori giapponesi sono stati visti ieri sera a sette miglia a sud-ovest di Kinchau.

Una parte dell'esercito giapponese si dirige verso nord-ovest a Sinyen.

Se ne ignora ancora il numero, ma sembra che sia rilevante. Non ci sono nei dintorni che due reggimenti; il resto delle truppe, che si trovava dapprima colà, avanza verso Mukden.

Si crede che i russi stiano per trasferire il loro esercito da Mukden verso Karbin.

Port Arthur è completamente isolato, sia per ferrovia che per telegrafo. Le autorità russe però dichiarano che comunicano giornalmente col telegrafo senza fili e tre volte la settimana per corriere. I russi, ritirandosi, bruciano le stazioni ferroviarie e tutti i viveri che non possono trasportare seco loro. Essi distrussero pure molte proprietà cinesi. I cinesi che abitano nelle vicinanze temono la distruzione generale delle loro proprietà, quando i russi sgombreranno completamente la regione. I depositi di merci cinesi a New-Chuang sono i maggiori della Manciuria, e sono valutati a cinquanta milioni di *taels* in oro.

SEOUL, 13.— I giapponesi temendo un movimento di fianco da parte dei russi inviarono esploratori ad oriente di Schiao-Hyong all'estremità destra dell'esercito giapponese dello Ya-lu. Un corpo di riserva lasciò Seoul diretto a Sinam-po per rinforzare la linea al di là di Ping-Hiang. Ora che il primo corpo d'esercito giapponese è entrato in Manciuria la direzione delle cose in Corea sarà presto data al generale Haraguschi. Un deposito fu stabilito a Seoul per gli ufficiali di fanteria e per gli zappatori. Soldati della guarnigione di Seoul sono inviati a sorvegliare la ferrovia da Fusan a Seoul.

Il secondo corpo d'esercito giapponese composto di settantamila uomini è partito il 4 corr. da Sinam-po sopra ottantatre trasporti. I soldati erano stipati sulle navi.

Una delle navi ne portava 3800; essi potevano appena respirare; ma nessuno protestava.

Una sola divisione sbarcò nella penisola di Liaotung; gli altri uomini presero terra a Vakuschan.

La legge marziale è stata proclamata a Sinam-po.

Nessuno poteva entrare od uscire perchè i giapponesi temevano che i loro preparativi fossero conosciuti.

Tuttavia tre bianchi riuscirono a scappare e raggiunsero Chemulpo dopo un viaggio di dodici ore sovra una giunca

I giapponesi stabilirono una base di operazioni navali a Port-Lazareff e collocarono delle mine all'entrata del porto.

La squadra russa di Vladivostoch è, per così dire, imbottigliata. Una flottiglia giapponese sorveglia il porto in permanenza.

PIETROBURGO, 13. — Regna qui grande incertezza per ciò che

avviene sul teatro della guerra, tanto riguardo ai movimenti dei russi, quanto per quelli del nemico.

Si mantiene colla più grande cura il segreto sul piano del generale Kuropatkine.

Si crede che il generale Kuropatkine concentri l'esercito vicino a Liao-yang, ma non si hanno informazioni definitive.

È opinione generale che prima d'una quindicina di giorni avranno luogo degli importanti combattimenti.

Secondo informazioni ricevute dallo stato maggiore, i giapponesi continuano le loro operazioni nella Manciuria meridionale colla massima energia.

Il periodo delle pioggie durante il quale le strade divengono impraticabili comincierà fra sei settimane. Si crede qui che i giapponesi sperano di porsi al sicuro con una vittoria decisiva prima che cominci il periodo delle pioggie.

Secondo il *Giornale Militare* almeno otto divisioni giapponesi si trovano nella Manciuria meridionale oltre i ventimila nella regione sud di Liao-tung.

Si hanno pochissime informazioni sugli effettivi giapponesi che avanzano lungo il littorale dallo Yalu ove si crede che un altro corpo d'esercito vi sia sbarcato.

SHAN-HAI-KUAN, 13. — Una lettera privata, datata da New-Chuang, 12 corr., constata che una divisione giapponese si trova a venti miglia a sud. I Russi dicono che ieri a Taschi-Shao fu sentito tuonare il cannone.

NEW-CHUANG, 13. — Corre voce che nel pomeriggio d'oggi la ferrovia sia stata provvisoriamente riparata e che un treno recante munizioni sia giunto a Port-Arthur.

PIETROBURGO, 13 (ore 10 di sera). — Si conferma che Port-Arthur è nuovamente isolata.

I giapponesi occuparono la stazione di Pu-lan-tien.

LONDRA, 14. (*Camera dei Comuni*). — Si approva, in seconda lettura, il *bill* che sopprime i diritti sui fari. Tale *bill* era combattuto dal Governo.

La seduta è indi tolta.

PIETROBURGO, 14. — (*Ufficiale*). — Secondo informazioni pervenute al Ministero degli affari esteri, la notizia relativa all'espulsione dell'amministrazione cinese e del generale mongolo da Mukden è completamente priva di fondamento. Le autorità russe non hanno affatto modificato la loro attitudine verso le autorità cinesi.

PARIGI, 14. — Il *Petit Parisien* ha da Tokio: Secondo un rapporto ufficiale, la flottiglia delle torpediniere giapponesi ha collocato nuove torpedini all'ingresso della rada di Port-Arthur nella notte dall'11 al 12 corrente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 13 maggio 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	760,92.
Umidità relativa a mezzodì	25
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	q. sereno.
Termometro centigrado	massimo 22°,7. minimo 11°,6.
Pioggie in 24 ore	0.3

13 maggio 1904.

In Europa: pressione massima di 772 in Germania; minima di 757 al NW dell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque, fino a 4 mill. sull'alto versante Tirrenico; temperatura irregolarmente variata; alcune pioggie e temporali sull'Italia peninsolare e Sicilia.

Barometro: massimo a 768 in Val Padana, minimo a 762 sul Jonio.

Probabilità: cielo vario al sud e Sicilia con qualche pioggiarella o temporale, quasi ovunque sereno altrove; venti moderati o deboli settentrionali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 maggio 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	23 1	13 9
Genova	sereno	calmo	23 0	15 7
Massa Carrara	sereno	calmo	22 0	12 1
Cuneo	sereno	—	21 8	11 8
Torino	sereno	—	19 8	12 2
Alessandria	sereno	—	22 7	12 3
Novara	sereno	—	24 5	14 5
Domodossola	sereno	—	23 3	5 9
Pavia	sereno	—	23 9	10 1
Milano	1/2 coperto	—	25 1	12 2
Sondrio	sereno	—	22 3	7 2
Bergamo	sereno	—	20 0	12 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	sereno	—	24 3	12 9
Mantova	sereno	—	21 0	16 5
Verona	sereno	—	22 3	13 9
Belluno	1/4 coperto	—	20 1	8 9
Udine	sereno	—	21 4	10 2
Treviso	sereno	—	24 0	12 8
Venezia	nebbioso	calmo	21 1	13 7
Padova	sereno	—	20 5	11 1
Rovigo	1/2 coperto	—	19 2	11 4
Piacenza	sereno	—	22 3	10 5
Parma	sereno	—	22 2	12 5
Reggio Emilia	sereno	—	21 5	12 8
Modena	sereno	—	20 9	11 2
Ferrara	sereno	—	21 2	13 3
Bologna	sereno	—	19 8	13 3
Ravenna	sereno	—	19 6	9 9
Forlì	sereno	—	22 0	13 8
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	19 2	9 8
Ancona	sereno	mosso	19 6	14 8
Urbino	1/4 coperto	—	15 0	10 1
Macerata	sereno	—	18 3	11 0
Ascoli Piceno	sereno	—	20 0	10 5
Perugia	sereno	—	20 2	10 4
Camerino	1/2 coperto	—	16 2	6 8
Lucca	sereno	—	24 3	10 1
Pisa	sereno	—	23 8	8 8
Livorno	sereno	mosso	22 5	12 5
Firenze	sereno	—	22 4	8 7
Arezzo	sereno	—	20 7	10 7
Siena	sereno	—	19 8	12 6
Grosseto	sereno	—	24 0	11 0
Roma	1/2 coperto	—	22 9	11 6
Teramo	1/4 coperto	—	19 0	10 2
Chieti	sereno	—	17 0	5 2
Aquila	sereno	—	16 6	7 1
Agnone	1/4 coperto	—	14 9	6 6
Foggia	3/4 coperto	—	19 4	11 0
Bari	coperto	legg. mosso	18 4	12 0
Lecce	coperto	—	20 8	13 7
Caserta	1/4 coperto	—	22 5	13 1
Napoli	3/4 coperto	calmo	20 1	13 8
Benevento	1/4 coperto	—	20 7	11 4
Avellino	sereno	—	18 0	10 0
Caggiano	3/4 coperto	—	16 2	8 1
Potenza	coperto	—	14 8	8 0
Cosenza	1/2 coperto	—	19 5	11 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	14 2	6 1
Reggio Calabria	coperto	calmo	25 0	18 0
Trapani	coperto	legg. mosso	20 1	13 4
Palermo	coperto	calmo	23 8	11 5
Porto Empedocle	3/4 coperto	calmo	24 0	17 0
Caltanissetta	coperto	—	24 2	10 4
Messina	coperto	calmo	23 0	15 0
Catania	3/4 coperto	calmo	21 6	13 7
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	23 0	12 9
Cagliari	1/2 coperto	mosso	24 0	11 0
Sassari	sereno	—	20 2	13 0

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *gerente responsabile.*